

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

422^a SEDUTA

MERCOLEDI' 26 APRILE 2017

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto agli studenti dell'Istituto comprensivo di Naso (ME):

PRESIDENTE 4

(Indirizzo di saluto agli studenti del Liceo scientifico "Cannizzaro" di Palermo):

PRESIDENTE 8

(Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari):

PRESIDENTE 9

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere) 3

(Comunicazione di parere reso) 4

Congedi 4,42**Disegni di legge**

«Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale».

(n. 1276/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 6,7,8,10,11,13,14,20,29,34,41,42

PANEPINTO (Partito Democratico) 11,13,27

DI MAURO (Partito dei Siciliani – MPA) 23,28,34,37,41,43

GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani – MPA) 10

BACCEI, assessore per l'economia 11,17,18,20,24,25,36,41,43

VINCIULLO, presidente della Commissione e relatore di maggioranza 10,12,16,35

ZITO (Movimento Cinque Stelle) 14

DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE) 16

RINALDI (Forza Italia) 17,18,24,25,39,43

ASSENZA (Forza Italia) 18

LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA) 19

MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE) 19

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) 26

LO BELLO, assessore per le attività produttive 27

CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura) 29

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 29,39

CLEMENTE (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 30

Governo regionale

(Comunicazione di deliberazione) 4

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 3

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 4,9

GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani – MPA) 4

GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 5

CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura) 6

PANEPINTO (Partito Democratico) 8

DI MAURO (Partito dei Siciliani – MPA) 9

ALLEGATO 1:

Interrogazioni rubrica «Salute» 44

ALLEGATO 2:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 3785 dell'onorevole Giuffrida 47

numero 3823 degli onorevoli Tancredi ed altri 50

La seduta è aperta alle ore 16.15

FIGUCCIA, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 420 del 20 aprile 2017 e n. 421 del 21 aprile 2017 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la salute:

N. 3785 - Notizie in ordine all'apertura dell'ospedale San Marco di Librino (CT).

Firmatari: Giuffrida Salvatore

- Con nota prot. n. 15118/IN.16 del 21 marzo 2017, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 3823 - Chiarimenti in merito ai fondi aggiuntivi per l'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo (TP).

Firmatari: Tancredi Sergio; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 13630/IN.16 del 14 marzo 2017 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

**Comunicazione di richieste di parere pervenute
ed assegnate alla Commissione competente**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alla competente Commissione le seguenti richieste di parere:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Stazione consorziale di granicoltura per la Sicilia. Designazione componenti del Consiglio di amministrazione. (n. 179/I).

Pervenuto in data 18 aprile 2017.

Inviato in data 21 aprile 2017.

- C.C.I.A.A. di Caltanissetta. Designazione componente effettivo in seno al collegio dei revisori dei conti. (n. 180/I).

Pervenuto in data 18 aprile 2017.

Inviato in data 21 aprile 2017.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso dalla competente Commissione “Servizi sociali e sanitari” (VI), il seguente parere:

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Piano delle Azioni e dei Servizi sociosanitari e del Sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni sociosanitarie (n. 81/VI-II).

Reso in data 29 marzo 2017.

Inviato in data 19 aprile 2017.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 160 del 4 aprile 2017 relativa a: “Accordo di Programma Quadro (APQ) rafforzato – ‘Interventi sulla rete viaria siciliana gestita dall’ANAS S.p.A.’ - Apprezzamento”.

La predetta delibera è stata trasmessa alla II, alla IV Commissione legislativa ed alla Commissione per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione europea.

Copia della stessa è disponibile presso l’archivio del Servizio Commissioni.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli, Tamajo, Turano, Maggio.

L’Assemblea ne prende atto.

**Indirizzo di saluto al corpo docente e agli studenti
dell’Istituto Comprensivo di Naso (ME)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, porgiamo il saluto, come Parlamento, all’Istituto Comprensivo di Naso.

Gli studenti, seduti tra il pubblico, stanno portando avanti un percorso sulla legalità, proprio stamattina sono stati ospiti nella Sala d’Ercole, simulando anche un procedimento legislativo.

Rinnoviamo, quindi, il nostro saluto ai ragazzi e agli insegnanti.

Sull’ordine dei lavori

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo intervento è per chiarire un po’ la dinamica della riunione di stamattina con l’Anci ed i Presidenti dei Gruppi parlamentari di questo Parlamento.

Presidente Ardizzone, mi ascolti un attimo: le avevo chiesto di intervenire, ma lei non mi ha dato la possibilità e non so per quale motivo. Devo dire, però, con molta franchezza, che in questo tipo di

riunioni, per la loro importanza, o parlano quelli che intervengono in questa riunione, io parlo e mi riferisco sia ai sindaci, sia ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, che intervengono in questa riunione perché, signor Presidente, può darsi che nel dibattito che viene effettuato nella riunione possa nascere la soluzione al problema di tutti i comunicati dell'Assessorato alle autonomie locali e alla funzione pubblica, come si parla e si poteva soprassedere.

Perché, signor Presidente? Perché non credo che sia colpa dei sindaci che non approvano il bilancio entro il 31, ma per una semplice ragione, signor Presidente: noi, in quest'Assemblea, non so se possiamo fare un comunicato per dire che non abbiamo nessuna colpa; noi abbiamo la nostra parte di colpa perché, da Reggio Calabria in poi, questa norma funziona. Perché non deve funzionare in Sicilia? Glielo dico subito. Se la ripartizione dei fondi avvenisse entro il 31 dicembre, penso che, entro il 31 marzo, i comuni avrebbero tutto il tempo per approvare i bilanci. Chi, pertanto, non è capace di approvare il bilancio entro il 31 marzo è giusto che vada a casa.

Con una semplice norma in cui diciamo che il bilancio viene approvato tre mesi dopo la ripartizione dei fondi, non dobbiamo toccare quella norma perché si applica da Reggio Calabria in su e non vedo la ragione per cui non debba applicarsi anche in Sicilia.

Dobbiamo solo approvare questa norma che se la ripartizione avviene il primo gennaio, entro il 31 marzo devono approvare i bilanci, altrimenti se ne vanno a casa.

Non è corretto che in un'assemblea dei sindaci venga detto che la responsabilità è da ricondursi al voto segreto. E lei ha detto una cosa giusta, signor Presidente: chi chiede il voto segreto, comunque, deve essere appoggiato da altri consiglieri, secondo il Regolamento interno. E non siamo vigliacchi perché chiediamo il voto segreto.

E' vigliacca quella maggioranza che in Aula non fornisce i numeri per potere amministrare.

Non è corretto che un collega intervenga dandomi del vigliacco perché chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto. Ed è ciò che avviene in questo Parlamento e credo sia vergognoso.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Raccomando la brevità degli interventi. Passeremo a contingentare i tempi perché dovremmo, comunque, approvare la finanziaria.

GRASSO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi - mi spiace che non siano presenti l'Assessore per la sanità e l'Assessore per la famiglia -, si sta verificando, in questi giorni, un caos che riguarda la disabilità.

Sono stati stanziati dei fondi. Alcuni disabili avevano già usufruito del servizio. Ai sensi del decreto assessoriale n. 95 del 2015, è arrivata dalle ASP una comunicazione secondo cui possono fare richiesta o accedere ai benefici - quindi ai servizi - o, eventualmente, per avere delle somme di denaro.

Ciò sta generando un caos perché vi sono soggetti che non avevano partecipato a quel bando, in quanto vi è una disabilità successiva.

Vi è una larga parte di soggetti in possesso dei requisiti della legge n. 104 del 1992 e che hanno disabilità gravissima che non possono accedere a questi benefici.

E' importante che l'Assessorato alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro, di concerto con l'Assessorato alla sanità, emani immediatamente una direttiva per supplire a queste carenze e per invitare le ASP a fare una ricognizione di tutti i bisogni, di tutti gli invalidi che ci sono attraverso un accertamento.

Si sta verificando, infatti, che in quasi tutte le province vi sono disabili e, poi, se i fondi che verranno distribuiti - qualora non si procedesse all'accertamento - solo per una parte di disabili che hanno partecipato a quel bando e che possono essere rilevati dai comuni, ci sarebbe una discriminazione tra chi non rientra.

Le lascio una nota, Assessore, e la invito di farsi portavoce ed a consegnarla sia all'Assessorato alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro sia all'Assessorato alla salute perché intervengano prontamente.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vi invito ad attenervi all'ordine dei lavori, comunque alla finanziaria.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per delle brevi considerazioni che ritengo importanti in un momento in cui l'Assemblea regionale si trova impegnata a discutere della finanziaria e, imminente, anche del collegato alla finanziaria.

Ritengo che sia corretto, - così come, oggi, si è tenuta la riunione con i sindaci e con i consiglieri comunali, importante, dopo la pronuncia del TAR -, tenere conto anche della pronuncia della Corte dei Conti riguardo al sistema pensionistico per chi già gode di un diritto alla pensione della Regione siciliana e ritengo che, per evitare maggiori aggravii, queste pronunce, in questa fase di finanziaria e di collegato alla finanziaria, vadano attenzionate.

Così come, sempre nell'ambito delle comunicazioni, ritengo che sia importante che il Governo possa urgentemente riferire all'Aula, posto che nei prossimi giorni e nel collegato vi è la volontà del Governo di creare le condizioni per una fusione del CAS con l'ANAS, la questione di aver tolto le risorse per la Palermo-Agrigento nel documento pluriennale di programmazione economica, risorse che erano stanziate, in quanto si rischia di bloccare un'arteria di area indispensabile che collega bene la Sicilia Occidentale, così come anche il tema delle manutenzioni dei viadotti e dei ponti che l'ANAS sta facendo, che dovrebbe realizzare per la Sicilia.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A

«Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge. Si riprende con il seguito della discussione del disegno n. 1276/A «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale», posto al n. 2).

Eravamo all'articolo 1 «Assegnazione agli enti locali» e, precisamente, all'emendamento 1.19.

FIGUCCIA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto che l'emendamento 1.19, dichiarato decaduto nella precedente seduta, è stato ritirato.

Si passa all'emendamento 1.27, a firma dell'onorevole Formica.

Onorevole Formica, lo ritira?

FORMICA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.33, a firma del Governo.

Comunico che all'emendamento 1.33 sono stati presentati due subemendamenti: il subemendamento 1.33.1, a firma degli onorevoli Lupo e Di Giacinto, che così recita: dopo le parole «calamitosi straordinari» sono aggiunte le parole «verificatisi nell'anno 2016» e il subemendamento 1.33.3, a firma degli onorevoli Vinciullo e altri, che così recita: dopo le parole «incendi» aggiungere le parole «...cenere lavica».

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, ci può fare illustrare il subemendamento 1.33.1?

PRESIDENTE. Non occorre, onorevole Greco. Si tratta di eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2016. Serve a delimitare temporalmente. Mi sembra chiaro.

Pongo in votazione il subemendamento 1.33.1. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento 1.33.3. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.33, come modificato.

SIRAGUSA. Signor Presidente, non sono passati trenta minuti per la votazione.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Siragusa?

GRECO GIOVANNI. Se non insiste l'onorevole Siragusa, insisto io.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, ho capito che lei si vuole iscrivere al Movimento Cinque Stelle. Ha questa aspirazione.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per quindici minuti, anche per consentire che decorrano i previsti trenta minuti dal preavviso di votazione mediante procedimento elettronico, ed avverto che la stessa riprenderà alle ore 16.45.

(La seduta, sospesa alle ore 16.33, è ripresa alle ore 17.09)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, eravamo all'emendamento 1.33, che era stato subemendato. Lo pongo in votazione.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Sull'ordine dei lavori

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente sull'ordine dei lavori.

Rispetto alle esigenze che si sono registrate ed anche alle proposte che provengono da parte dei Gruppi parlamentari, pare si possa trovare una sintesi estrapolando le norme che hanno più cogenza, anche in termini temporali, per le esigenze dei comuni, delle ex province.

Tra l'altro, stiamo parlando di massimo 8 norme su 44, di cui l'articolo 2 è già approvato.

Se l'onorevole Cancellieri, che ha chiesto la votazione per scrutinio nominale, è d'accordo, possiamo fare una velocissima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per concordare, di fatto, di riportare a poco più di 6 articoli, 7 articoli da approvare, su 44 e tutto il resto si porta al collegato.

Se riusciamo a trovare una sintesi di questo tipo, secondo me, consentirebbe una velocizzazione dei lavori ...

FORMICA. Qual è la sintesi?

PANEPINTO. La proposta è che poiché si è raccolta una esigenza che trattare 44 articoli ci verrebbe complicato e difficile, c'è la proposta di approvare l'articolo 1 che stiamo trattando, l'articolo 2 che abbiamo già approvato, l'articolo 3, l'articolo 6 che credo riguardi gli Enti in liquidazione, l'articolo 8 le Partecipate, l'articolo 12 Consorzi per avviare la campagna irrigua, l'articolo 15 che è quello dei disabili e il 34 l'Aras.

Se il Presidente ed i colleghi sono d'accordo alla sospensione di 10 minuti, questa è la mia proposta.

Indirizzo di saluto agli studenti del liceo scientifico "Cannizzaro" di Palermo

PRESIDENTE. Rivolgo un indirizzo di saluto agli studenti del liceo scientifico "Cannizzaro" di Palermo, che stanno seguendo il progetto "Alternanza scuola-lavoro" con il Giornale di Sicilia.

Questo è il primo approccio con l'Aula; capitano in un momento particolare di approvazione della finanziaria. L'approvazione della finanziaria avviene, generalmente, in Aula, ma ci sono... - sto parlando con gli studenti, non con lei onorevole Formica - per questo progetto avviato con il Giornale di Sicilia, perché sembrerebbe strano che sono appena entrati e, alla fine, si sospendono i lavori.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta da parte del Gruppo del PD, nella persona del Vicepresidente del Gruppo, onorevole Panepinto, rivolta, in particolar modo, questo invito al Movimento Cinque Stelle, di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per raccordarci sul percorso d'Aula.

Rispetto, quindi, ad una richiesta che mi è stata formulata da un Presidente di Gruppo parlamentare dell'adesione sul tenere la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari un po' condivisa - vedo l'assenso generalizzato da parte di diversi Presidenti dei Gruppi parlamentari - non posso che sospendere la seduta.

Sull'ordine dei lavori

DI MAURO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia opportuno ricordare, Presidente della Commissione “Bilancio” ed Assessore per l’economia, che c’era una sollecitazione del Governo, di carattere generale, a proposito dei Fondi comunitari che – credo – il Direttore generale, dottore Falgares, aveva predisposto e che era funzionale alla conclusione di un iter che è molto importante, altrimenti rischieremmo di perdere risorse, ed è una richiesta, che credo interessi tutti, di carattere generale.

I Gruppi parlamentari, pertanto, valutino l’opportunità di inserire anche questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, ha fatto bene a precisarlo perché già la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si era determinata nel senso da lei indicato.

La seduta, quindi, sarà sospesa per riprendere alle ore 18.00, perché abbiamo una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Penserei alle ore 18.00, così se c’è un raccordo generalizzato si può andare avanti.

Onorevoli colleghi, decidiamo in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Per me possiamo inserire tutto; possiamo andare avanti. Se c’è una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, senza creare il procedimento, si può fare. Non posso decidere io questo o quell’altro.

La seduta è, pertanto, sospesa e riprenderà alle ore 18.00.

(La seduta, sospesa alle ore 17.14, è ripresa alle ore 18.01)

Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ben sapete, si è tenuta una proficua Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si è determinata nell’approvare una finanziaria ulteriormente contenuta richiamando alcuni articoli del collegato.

C’era già stata una determinazione in tal senso, su richiesta del Governo, ed alcune norme della finanziaria sono demandate al collegato. Resta inteso che, prima dell’approvazione finale della finanziaria, incardineremo il collegato.

Tratteremo: l’articolo 1 “Disposizioni in materia di assegnazione finanziaria ai Comuni”; l’articolo 2 “Disposizioni in materia di assegnazione ai liberi Consorzi comunali ed alle Città metropolitane” è già stato approvato; poi tratteremo l’articolo 3 “Rifinanziamento leggi di spesa – Disposizioni finanziarie”; l’articolo 6 “Disposizioni in materia di Enti in liquidazione”; l’articolo 8 “Disposizioni in materia di Società partecipate”; l’articolo 12 “Interventi per i Consorzi di bonifica – Garanzie occupazionali per i settori della Forestazione e della Manutenzione del Territorio”; l’articolo 13 “Costituzione del patrimonio immobiliare del Fondo pensioni ai Dipendenti della Regione”; l’articolo 15 “Disposizione della disabilità e della non-autosufficienza”; l’articolo 22 “Disposizioni in materia di soggetti utilizzati in attività e lavori socialmente utili”; l’articolo 23 “Potenziamento centri per l’impiego”; l’articolo 26 “Pubblicità del Rendiconto semplificato per il cittadino”, sul quale c’è un emendamento di riscrittura; l’articolo 34 “Disposizioni in materia di associazione regionale per gli allevatori”; l’articolo 43 “Fondi globali e tabelle”; l’articolo 44 “Effetti della manovra e copertura finanziaria”; l’articolo 45 “Abrogazione e modifiche di norme” e l’articolo 46 “Entrata in vigore”.

Dal collegato abbiamo richiamato gli articoli 7, 35, 61 e 68, che erano già stati inseriti ed erano quelli relativi alle indicazioni pervenute da parte del Governo.

Allora, onorevoli colleghi, procediamo. Non ci dovrebbero essere grosse difficoltà. E’ chiaro che su alcuni articoli già i problemi sono stati evidenziati e ci può essere un momento di riflessione.

Mi auguro che la finanziaria, nel giro di due, tre giorni, possa essere approvata, auspicabilmente in due giorni.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A. Si procede con l'esame dell'articolo 1.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, in virtù della collaborazione che stiamo cercando di avere, dichiaro di ritirare gli emendamenti soppressivi a mia firma all'articolo 3 e all'articolo 6.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.33, del Governo. Lo pongo in votazione, così come emendato. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.25 bis, dell'onorevole Apprendi:

“E' aggiunto il seguente comma:

“All'art. 1 della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 27 è aggiunto il seguente comma: 7bis. Per l'esercizio finanziario 2017, la somma di 500 migliaia di euro a valere sulla somma complessivamente prevista al precedente comma 7 è sottoposta a vincolo di destinazione per attività di protezione civile e realizzazione di interventi urgenti e di prevenzione dei rischi in favore dei Comuni richiedenti ed individuati secondo apposita graduatoria che tenga conto del livello di criticità potenziale per singolo Comune.”

Onorevole Apprendi, lo mantiene o lo ritira?

APPRENDI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 1.17 è assorbito.

Si passa all'emendamento 1.26R, dell'onorevole Panepinto: “L'emendamento 1.26 è sostituito dal seguente:

per l'esercizio finanziario 2017, esclusivamente per le finalità di cui alla legge regionale 24/73, è autorizzata la spesa di 1.300 migliaia di euro a valere sulle assegnazioni di cui all'art. 6, comma 1 LR 5/2014".

Comunico che è stato presentato il subemendamento 1.26.1, dell'onorevole Cancellieri: "le parole "1300 migliaia" sono sostituite dalle parole "2500 migliaia".

Pongo in votazione il subemendamento 1.26.1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

BACCEI, *assessore per l'economia*. Dov'è la copertura?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, davo per scontato che ci fosse la copertura sul subemendamento 1.26.1.

Non si può procedere in questo modo, avendo fatto un accordo.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome avevamo ridotto con un altro emendamento la dotazione della riserva degli 8 milioni di euro e l'avevamo portata a 6 milioni di euro, abbiamo disponibili 2 milioni di euro, di cui 300 mila euro sono serviti, non ricordo per quale emendamento; se l'incrementiamo, onorevole Cancellieri, di 1 milione e 300 mila euro, oggi, abbiamo copertura finanziaria, ma ritengo che su 2 milioni e mezzo di euro non abbiamo copertura finanziaria.

Abbiamo ridotto da 8 a 6 milioni di euro quello sulle autonomie locali; 8 milioni di euro che nella stesura iniziale venivano destinati alla Protezione civile...

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Si tratta di riserve. Credo che la proposta dell'onorevole Cancellieri possa essere accolta.

E' una riserva su una somma che vale all'origine 340 milioni di euro.

PRESIDENTE. Una riserva sul fondo? Chiedo al Governo se c'è la copertura finanziaria.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, se ho capito bene, onorevole Panepinto, è una riserva sul Fondo delle autonomie locali, di 340 milioni di euro. Al di là degli 8 milioni di euro, non abbiamo più vincoli di riserve, se non mi sbaglio, perché il vincolo l'abbiamo tolto, per cui la copertura finanziaria c'è, poi, la valutazione politica è un altro discorso.

La copertura finanziaria c'è.

PRESIDENTE. Comunico che al subemendamento 1.26.1, a firma dell'onorevole Cancellieri, c'è la copertura finanziaria. Non ci sono dubbi.

Si passa all'emendamento 1.26 R. Lo pongo in votazione, come modificato. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi,

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.32 del Governo: "All'art. 1 del disegno di legge è aggiunto il seguente comma:

4.bis. A sostegno ed incentivo delle unioni di comuni previste dall'articolo 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 800 migliaia di euro, quale compartecipazione regionale ai contributi statali per l'anno 2017, cui si fa fronte nell'ambito dell'assegnazione annuale per l'anno 2017 di cui all'art. 6, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, e successive modifiche ed integrazioni. I contributi sono concessi in relazione all'effettivo esercizio associato di funzioni da parte dell'Unione a seguito della delega esclusiva delle medesime da parte di tutti i comuni aderenti".

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante....

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Ci sono altri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, gli emendamenti devono essere presentati presso gli Uffici, non solo in II Commissione.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si tratta di nuovi emendamenti, ma di un emendamento che non è stato discusso perché è mancato il numero legale, quindi, lo abbiamo rinviato. Quell'emendamento, quindi, è ancora in vita, perché, ricordo, ha chiesto il numero legale l'onorevole Siragusa,

PRESIDENTE. A quale si sta riferendo?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Stiamo parlando dell'emendamento su Ragusa Ibla, che non è stato ancora votato.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.19 è stato ritirato, il soppressivo dell'1.19.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. E, quindi, lo approviamo.

PRESIDENTE. Non c'è la soppressione, onorevole Vinciullo, quindi, resta.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, va bene così. Possiamo votare.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono altri emendamenti che erano stati presentati, prima che cadesse il numero legale nella seduta scorsa, a firma Panarello, Currenti, un emendamento, che si era discusso, riguardante l'intervento finanziario di cui all'articolo 1, comma 9, della legge regionale 27/28 dicembre 2016, si estende anche ai comuni che abbiano dichiarato lo stato di dissesto entro il 31 dicembre 2016, e non serve copertura di spesa, ma semplicemente si amplia la platea. E, poi, c'è l'emendamento A132, che riguardava i comuni con personale a tempo indeterminato in mobilità, perché noi, come dire, stiamo garantendo i contrattisti...

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, lei depositi gli emendamenti e gli Uffici li verificheranno.

PANEPINTO. Signor Presidente, li deposito e li inseriamo nel collegato, se è possibile.

PRESIDENTE. Perché mi dovete mettere in difficoltà? Capisco che all'esterno diventa semplice dire che è stato il Presidente dell'ARS a non volere inserire alcuni emendamenti, perché questo è un gioco ormai noto.

Non so di quali emendamenti stia parlando, perché sono tutti annunciati o altro. Intanto, li depositi, gli Uffici li verificheranno e, a maggior ragione, lei si è fatto promotore di un accordo, e dobbiamo aggravare il procedimento. Non penso sia...

PANEPINTO. Signor Presidente, voglio aiutarla ad accelerare la conclusione dei lavori, pertanto, le chiedo semplicemente...

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, lei è bravo ed esperto. Vi sono alcune norme che possono andare nelle norme di abrogazione e modifica.

PANEPINTO. Signor Presidente, mi attengo a quello che lei dice, però...

PRESIDENTE. Sul contenuto sono perfettamente d'accordo, ma non posso entrare nel merito delle singole norme. Le depositi e verranno trattate quando l'Aula sarà messa nelle condizioni di esaminarle.

PANEPINTO. Sono depositate.

PRESIDENTE. Sono depositate, dove? Ci sono milleduecento emendamenti presentati da tutti i deputati, onorevole Panepinto. Non mi mettete in difficoltà. Non ci può essere una corsia privilegiata.

PANEPINTO. L'articolo 1 sulle autonomie locali era attinente. Detto ciò, siccome era stato già depositato, chiedo agli Uffici che venga valutato per essere inserito nel collegato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei, quindi, chiede che venga inserito nel collegato.

PANEPINTO. Signor Presidente, non sono emendamenti che riguardano né la mia provincia...

PRESIDENTE. Lo so, non è questo il punto. Proceduralmente, però, mi mettete in difficoltà. Nessuno sta mettendo in discussione la bontà dell'emendamento, onorevole Panepinto. Formalmente, non abbiamo questi emendamenti.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Vanno nel collegato.

PRESIDENTE. Lei ancora insiste. Vanno nel collegato questi emendamenti.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, al comma 19 c'era una riscrittura che avevamo ripresentato dove c'erano un fondo unico di 3 milioni di euro ad una distribuzione di 1 milione di euro a testa per le tre leggi sui centri storici, che non sono stati trattati.

PRESIDENTE. Questi sono preclusi. Siamo andati avanti. Siamo alla votazione finale.

Avendo bocciato Ortigia ed Agrigento, questo non si può votare.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 2 è già stato approvato in altra seduta.

L'articolo 3 è, momentaneamente, accantonato. Procediamo con quelli che non presentano problemi.

Si passa, pertanto, all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Disposizioni in materia di enti in liquidazione

1. In armonia con i principi e i criteri stabiliti dall'articolo 15 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e successive modifiche e integrazioni, per gli enti soppressi e messi in liquidazione la Regione non risponde delle passività eccedenti l'attivo della singola liquidazione. Per le liquidazioni deficitarie, con decreto del Presidente della Regione si fa luogo alla liquidazione coatta amministrativa.

2. Al termine delle operazioni di liquidazione, il saldo finale, se positivo, è versato al bilancio della Regione.

3. Per gli enti la cui liquidazione sia assunta dall'Ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni, la rappresentanza anche in giudizio spetta all'Ufficio medesimo che si avvale del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato alle stesse condizioni e con le stesse modalità con le quali se ne avvalgono gli altri uffici della Regione.

4. Al fine di pervenire alla soppressione delle Aziende autonome Terme Acireale e Sciacca ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 19 aprile 2007, n. 11 nonché dell'Agenzia della Regione siciliana per le erogazioni in agricoltura, ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale 7 maggio

2015, n. 9, la definizione delle operazioni di liquidazione già poste in essere è affidata all'Ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 6R, di riscrittura dell'intero articolo.

Ne do lettura:

“L'articolo è sostituito dal seguente:

‘Art. 6.

Disposizioni in materia di enti in liquidazione

1. In armonia con i principi e i criteri stabiliti dall'articolo 15 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e successive modifiche e integrazioni, per gli enti soppressi e messi in liquidazione la Regione non risponde delle passività eccedenti l'attivo della singola liquidazione. Per le liquidazioni deficitarie, con decreto del Presidente della Regione si fa luogo alla liquidazione coatta amministrativa. Il personale di enti regionali disciolti e posti in liquidazione in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, se non utile alla liquidazione, è trasferito, nel rispetto del trattamento economico-normativo e previdenziale posseduto alla data di entrata in vigore della presente legge, nell'area speciale transitoria ad esaurimento istituita presso la Resais S.p.a..

2. Al termine delle operazioni di liquidazione, il saldo finale, se positivo, è versato al bilancio della Regione.

3. Per gli enti la cui liquidazione sia assunta dall'Ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni, la rappresentanza anche in giudizio spetta all'Ufficio medesimo che si avvale del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato alle stesse condizioni e con le stesse modalità con le quali se ne avvalgono gli altri uffici della Regione.

4. Al fine di pervenire alla soppressione delle Aziende autonome Terme Acireale e Sciacca ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 19 aprile 2007, n. 11 nonché dell'Agenzia della Regione siciliana per le erogazioni in agricoltura, ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, la definizione delle operazioni di liquidazione già poste in essere è affidata all'Ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni. All'articolo 119, comma 2, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole “presso gli uffici dell'Amministrazione regionale”, sono aggiunte le parole “anche ai fini dell'attribuzione degli incarichi di cui all'articolo 9 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10”.

5. Entro il 30 giugno di ciascun anno l'Ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni redige una relazione che illustra il lavoro svolto avendo cura di specificare le problematiche emerse nella chiusura delle procedure di liquidazione di Enti, Società e Aziende ed include un'analisi dettagliata dello stato delle procedure di liquidazione di ciascun Ente, Società e Azienda. La relazione è inviata ed illustra alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana e pubblicata sul sito istituzionale dell'Assessorato regionale dell'economia”.

Credo che ci fosse un'intesa, in tal senso, per andare avanti.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'articolo, di fatto, recepisce una norma nazionale relativa agli enti in liquidazione. Non stiamo parlando, quindi, di società, ma di enti, in quanto le società in liquidazione sono regolamentate dal Codice civile. L'articolo nazionale mutua, in qualche modo, la disciplina che c'è per le società anche per gli enti. Per cui si fa fronte, di fatto, alle passività attraverso l'attivo, liquidando con l'attivo.

Laddove l'attivo non dovesse essere bastevole, occorrerà fare delle transazioni con i creditori, riducendo l'importo complessivo in proporzione a quella che è la disponibilità dell'attivo, ovviamente, secondo le priorità dei crediti che sono definiti dalla legge.

Se, invece, il saldo, alla fine della liquidazione, dopo aver pagato tutti i creditori, fosse positivo, verrebbe versato al bilancio della Regione.

Abbiamo aggiunto, al comma 1, una parte, che è di salvaguardia del personale, che era uno degli elementi che erano emersi dalla discussione in Aula, ossia, il personale, laddove non fosse utilizzato nell'ambito della liquidazione, appunto, per gestire la liquidazione, dovrebbe transitare alla Resais S.p.a., quindi, salvando il proprio posto di lavoro.

Si da, poi, la possibilità, con il comma 3, di gestire le liquidazioni, anziché attraverso dei liquidatori, attraverso l'Ufficio delle liquidazioni, che fa parte dell'Assessorato all'economia. C'è un Ufficio speciale per la gestione delle liquidazioni di società ed enti partecipati, per cui la liquidazione verrebbe internalizzata, questo per due ordini di motivi: il primo perché alcune liquidazioni sono difficoltose - l'altra volta, citavamo il caso dell'Arsea, quindi non si trovano liquidatori disposti ad accettare questa liquidazione -; il secondo motivo è anche di ordine economico, perché, ovviamente, internalizzandola, si risparmiano i soldi della liquidazione ma, ancora più importante, si tende ad evitare che questi tempi si dilunghino all'infinito, perché, ovviamente, c'è un interesse nel percepire il compenso della liquidazione.

Al comma 5 è stata inserita una richiesta del Movimento Cinque Stelle, che il Governo aveva fatto propria, relativa alla redazione di una relazione da presentare, ogni anno, alla Commissione Bilancio, relativa all'andamento della liquidazione degli enti.

Al comma 4 si fa riferimento alla chiusura della liquidazione, non delle società delle Terme, ma delle aziende autonome che esistevano prima della costituzione delle S.p.A., che ancora sono attive. Di fatto, quindi, le S.p.A. sono all'interno di un processo di liquidazione per il quale avevamo dato anche la possibilità di scritturare il mutuo per acquisire i beni, se vi ricordate. Prima ancora delle S.p.A. c'erano delle aziende autonome che non hanno praticamente più nulla, per le quali, quindi, si agisce con norma per chiudere la liquidazione delle stesse aziende autonome.

Questo emendamento è, dunque, la riscrittura che recepisce un po', spero, tutti gli interventi che erano stati fatti in Aula.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sorge un problema da parte della Commissione.

Per quanto riguarda l'assunzione del personale, si fa riferimento alla data di entrata in vigore della presente legge. Credo che sarebbe opportuno indicare la data del 31 dicembre 2016, dal momento che, dopo quella data, sicuramente, non dovevano essere fatte, quindi abbiamo una data certa.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, lo presenti sotto forma di subemendamento.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, relativamente al personale che transita, parliamo del trattamento economico normativo, ma trasferiamo anche il TFR che queste società devono poi al personale? O di TFR qui non ne parliamo e, poi, avremo un problema?

PRESIDENTE. E' materia previdenziale questa.

DI GIACINTO. Ma il TFR è in capo all'azienda, se non è stato trasferito al fondo.

PRESIDENTE. Ma se l'azienda è in liquidazione, significa fallimento, se ne dovrà fare carico, in base al codice civile, l'INPS.

DI GIACINTO. L'importante è che il TFR sia garantito.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'onorevole Anselmo aveva avanzato una richiesta, al comma 3, dove si diceva che la liquidazione è assunta qualora si volesse procedere con commissari esterni; l'Assessore per l'economia, tramite decreto, può farli. Era una cosa del genere, ma abbiamo dimenticato di inserirlo nell'emendamento di riscrittura. Si tratta proprio di un inciso nel comma 3.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, volevo un chiarimento. Dove c'è scritto che per gli enti soppressi e messi in liquidazione, la Regione non risponde delle passività eccedente l'attivo della singola liquidazione, chi ne risponderà?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, come spiegavo prima, se il passivo dovesse essere maggiore dell'attivo, si procederà a delle transazioni, quindi, rispettando l'ordine di priorità dei crediti stabilito dalla legge, perché non tutti i crediti hanno la stessa priorità.

RINALDI. Ma nelle transazioni, qualora...

BACCEI, *assessore per l'economia*. Lo fa il liquidatore.

RINALDI. L'ho capito. Ma qualora le attività della liquidazione non dovessero bastare, chi pagherebbe?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Se si fanno le transazioni, si stanzierà l'80%, il 70%, il 60%, il 90%. Dipende da quanto è l'attivo, l'ordine di priorità dei crediti e il lavoro del liquidatore è questo.

RINALDI. Se si va in contenzioso, il debito che resta chi lo paga?

BACCEI, *assessore per l'economia*. No, non è che resta. E' il lavoro del liquidatore cercare di gestire quell'attivo. Questo è il lavoro del liquidatore.

RINALDI. Ho capito, ma se creditori non ci stanno alla transazione e vanno in contenzioso, dei contenziosi che vengono in essere, visto che la Regione non ne risponde, allora, chi ne risponde?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Nei limiti dell'attivo, secondo l'ordine di priorità dei crediti. Questa è la legge, ma anche il Codice civile lo prevede.

RINALDI. Sì, ma non funziona così. Perché se non accetto la transazione e faccio causa e l'attivo arriva fino ad un certo ammontare e la Regione non ne risponde, non credo che sia così.

Chiedo agli Uffici di verificare.

BACCEI, *assessore per l'economia*. E' così.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Rinaldi ha già sollevato benissimo il problema. Credo che su questo la Presidenza e gli Uffici abbiano la necessità di esprimersi e anche sul comma 3, che estende, non si sa in base a quale normativa della legislazione regionale, i casi di rappresentanza dell'Avvocatura dello Stato.

Se non ricordo male, c'è una legge nazionale che prevede espressamente quali sono i compiti e le prerogative dell'Avvocatura dello Stato e quali siano gli enti che possono essere rappresentati dalla stessa Avvocatura. Non credo che spetti alla Regione siciliana estendere quali siano le competenze di difesa e di rappresentanza in giudizio dell'Avvocatura dello Stato.

Se vi fosse ancora il rappresentante e il Commissario dello Stato, che molto allegramente abbiamo salutato come una vittoria dell'Isola, quando, invece, apre l'astura a 'porcherie' di questo genere, che non hanno assolutamente le fondamenta normative, giuridiche e logiche per potere proseguire. Lo stesso comma 1 dice che se vi sono attivi, questi vanno alla Regione; se vi sono passività di enti, che sono tutti enti regionali, se le piangono i creditori. I privati, i fornitori che, magari, per anni, hanno fatto affidamento sulla buona fede del partner pubblico, ad un certo momento, vedono intervenire ex post, la norma che dice 'scusate, abbiamo scherzato, i debiti nostri ve li piangete voi, perché noi, con una norma dell'Assemblea regionale siciliana - e qui invito tutti i colleghi, a prescindere dagli schieramenti, a farsi un esame di coscienza se abbiamo una norma che può creare accoglimento in una pubblica Assemblea - abbiamo stabilito che se vi sono debiti, ve li piangete voi, perché noi allegramente mettiamo una crocetta e ve li cancelliamo. Altrimenti, dobbiamo sperare che dalla liquidazione qualcosa si ricavi.

E', comunque, una norma assolutamente illegittima che, anche se il Parlamento dovesse, malauguratamente - ma io penso di no - approvare, troverebbe, al minimo contenzioso, una eccezione di illegittimità con accoglimento in qualsiasi parte d'Italia. Non parliamo, poi, del comma 3, ma già l'ho accennato: che potere abbiamo noi, Assemblea regionale siciliana, di prevedere un ampliamento dei casi di rappresentanza dell'Avvocatura, dei poteri di rappresentanza di difesa in giudizio l'Avvocatura dello Stato? Questo, poi, me lo dirà qualcuno che ha avuto la bontà di scrivere una norma così cervellotica.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, questa è una norma nazionale che viene richiamata, entra nel nostro ordinamento perché è contenimento della spesa.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pongo l'accento, brevemente, su un problema prettamente politico che rivolgo all'Assessore Baccei, perché l'accoglimento e il recepimento di questa norma nazionale - gli Uffici staranno approfondendo le questioni sollevate dagli onorevoli Rinaldi e Assenza -, certamente, pongono dei dubbi. Siamo a due anni dalla messa in liquidazione dell'A.R.S.E.A., Assessore Baccei, sappiamo che ormai l'A.G.E.A. funge da organismo pagatore per l'erogazione in agricoltura, per la sola Regione siciliana, perché tutte le Regioni italiane hanno un proprio organismo pagatore per i contributi in agricoltura. Penso, ad esempio, alla Regione Toscana, Assessore Baccei, che ha l'A.R.T.E.A., agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura in Toscana, e penso che, avendo, Presidente Ardizzone, aperto questa legislatura - ormai possiamo dirlo dato che sta per terminare -, questa infelice legislatura, proprio discutendo della mozione riguardante lo scioglimento dell'A.R.S.E.A., sarà, secondo me, anche la vicenda dell'A.R.S.E.A. una di quelle vicende delle quali questo Parlamento verrà chiamato ad occuparsi nel corso della prossima legislatura. Se è vero, infatti, che all'articolo 13 andremo a discutere di errori che sono stati posti, in passato, da qualche Parlamento che ha preceduto questa legislatura, certamente, la prossima legislatura dovrà occupare, penso, la maggior parte della propria attività per porre rimedio agli scempi che sono stati fatti nel corso di questi quattro anni.

E, tra questi, c'è lo scioglimento di questa agenzia. Qui viene dichiarato che le passività di questa liquidazione, non si capisce bene chi dovrà ripagarle, ma quale costo ha avuto, oggi, non poter implementare l'attività dell'A.R.S.E.A., Assessore Baccei? Quale danno economico ha avuto per l'agricoltore di Bivona o per l'agricoltore di Terme Vigliatore non poter ottenere i pagamenti dei contributi ettaro/coltura, così come accade in Puglia, in Toscana o in Calabria, entro novembre di ogni anno, ma riceverli, come accaduto quest'anno in Sicilia, a marzo, ad aprile, a maggio, quindi sei, sette mesi dopo? Che tipo di ricaduta ha avuto sulla concorrenza in ambito agricolo, all'interno dello stesso territorio nazionale tra agricoltori della stessa nazione poter ricevere i pagamenti sei mesi prima, sette mesi prima e poterli ricevere dopo? Quale ricaduta economico-politica e amministrativa ha avuto mantenere l'A.G.E.A. come organismo pagatore per la sola Regione Siciliana? Queste sono domande e sono nodi, onorevoli colleghi, che mi rendo conto possano essere un po' tralasciati all'interno della discussione di una legge di stabilità che ci vede correre attorno a qualche articolo perché, giustamente, occorrerà garantire le giornate ai lavoratori stagionali dei consorzi di bonifica o agli ASU, e spero che l'Aula faccia presto.

Questa è l'ennesima vicenda che, nei prossimi anni, dovrà essere affrontata. Assessore Baccei, oggi, le faccio una domanda che, sicuramente, è una domanda retorica, perché mi rendo conto che non può essere la sua risposta, oggi, tecnica esaustiva.

Noi - non cito non a caso l'agenzia per l'erogazione dell'agricoltura in Toscana - siamo l'unica Regione in Italia che è a posto e non è riuscita ad implementare la propria Agenzia. Questa è una vergogna e il Parlamento siciliano, invece di occuparsi di avere un'agenzia proprio alla vigilia della presentazione dei bandi per l'agricoltura, un'agenzia forte, capace di dare erogazioni per i propri agricoltori, si pone solo il problema di gestire una liquidazione che sarà, ne sono certo, Presidente Ardizzone, purtroppo, l'ennesima liquidazione che, tra quindici, venti anni, vedrà questo Parlamento intervenire ancora, perché ci sarà da intervenire, nel 2030, sulla messa in liquidazione dell'A.R.S.E.A., avvenuta nel 2015.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per chiedere una chiarificazione. Le partecipate siciliane, se ricordo bene, sono in larga parte società per azioni o, comunque, alle quali la Regione partecipa in quota capitale, quindi sottoposte, se non sbaglio, al regime di diritto privato. Assessore, ci può dire quali sono le società che non sono di diritto privato e per le quali sarebbe necessario approvare questa norma? Perché due sono i casi: o sono di diritto privato, e si applica la normativa del Codice civile, o sono di altra natura, per cui credo che dovremmo approfondire il discorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Baccei sugli interventi che si sono svolti.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevole Malafarina, lei mi chiedeva un chiarimento tecnico. Allora, le società private sono tutte normate dal Codice civile. Qui stiamo parlando di enti regionali per i quali, a livello nazionale, non vige, non si fa riferimento al Codice civile, ma alla legge che andiamo a recepire. Proprio per loro, quindi, è prevista questa normativa che non è il Codice civile che si riferisce alle società private ma agli enti di diritto pubblico che, però, in qualche modo, mutua gli stessi principi.

Stiamo parlando, quindi, di due normative diverse, anche se nei contenuti sono simili. Praticamente, per quello che diceva l'onorevole Assenza, è l'Ufficio di liquidazione della società che si avvale dell'Avvocatura. Non sono nuove fattispecie di enti, onorevole Assenza, per cui questa è una cosa prevista.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati due subemendamenti che, peraltro, sono stati illustrati. Il subemendamento 6.R.1, a firma dell'onorevole Vinciullo, nella qualità di presidente della Commissione, che pone il limite: "in servizio alla data del 31 dicembre 2016". Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il subemendamento 6.R.2, a firma dell'onorevole Anselmo che però faceva parte sostanzialmente di una riscrittura. Ne do lettura: "Per la liquidazione di cui al presente comma l'Assessore regionale per l'economia può nominare un commissario liquidatore che non abbia svolto alcuna funzione precedentemente nell'ente stesso". Mi sembra una norma di buon senso.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 6.R, nel testo risultante.

ASSENZA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, c'era un accordo. Scusate se noi...

ASSENZA. Non ho partecipato a questo accordo.

PRESIDENTE. Scusate, invito l'onorevole Assenza a ritirare la richiesta di voto segreto. Abbiamo svolto una serie di incontri. Onorevole Assenza, ritiri la richiesta di voto segreto. Abbiamo svolto una riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e abbiamo trovato un'intesa.

ASSENZA. Signor Presidente, allora, tolgo il disturbo in Assemblea.

PRESIDENTE. No, non è questo il senso. Lei deve comprendere pure le mie difficoltà in questo momento. Abbiamo bisogno di portare a compimento la finanziaria.

ASSENZA. Si finanzia una norma che è completamente folle.

PRESIDENTE. Non è folle. La norma non è folle; è una norma nazionale.

ASSENZA. Allora, chiedo che la votazione sia per appello nominale.

PRESIDENTE. Sì, ma si può esprimere in maniera palese.

Sospendo l'Aula per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,39, è ripresa alle ore 18.41)

PRESIDENTE. Chiarito con l'onorevole Cimino, l'onorevole Assenza insiste nella richiesta di voto di appello nominale?

ASSENZA. Sì. Chiedo che la votazione dell'emendamento 6.R avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Cancelleri, Federico, Ferreri, Lombardo, Palmeri, Papale, Rinaldi, Tancredi e Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 6.R

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per appello nominale dell'emendamento 6.R.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Apprendi, Arancio, Ardizzone, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Fontana, Forzese, Germanà, Greco M., Lantieri, Lo Giudice, Malafarina, Marziano, Nicotra, Oddo, Panepinto, Savona, Sudano, Venturino, Vinciullo.

Votano no: Di Mauro, Federico, Formica, Greco G., Lombardo.

Sono in congedo: Ciaccio, Maggio, Tamajo, Turano.

Si astengono: Dina, Giuffrida, Lentini, Musumeci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	45
Votanti	37
Maggioranza	19
Favorevoli	28
Contrari	5
Astenuti	4

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.43, è ripresa alle ore 18.50)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

Disposizioni in materia di società partecipate

1. La Regione siciliana e gli enti pubblici sottoposti a controllo e vigilanza applicano le disposizioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 e le successive modifiche ed integrazioni, nonché i relativi provvedimenti di attuazione. Le funzioni e i compiti ivi attribuiti ai titolari degli organi politici e amministrativi si intendono riferite alle corrispondenti figure istituzionali in ambito regionale. Restano confermate le disposizioni di cui all'articolo 33 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, e successive modifiche e integrazioni.

2. All'articolo 33 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera b), dopo le parole “partecipazione della Regione” sono aggiunte le seguenti: “, anche indiretta, nonché nelle società che svolgono attività in house providing, individuate con decreto del Presidente della Regione in relazione a specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa,”;

b) al comma 5 le parole “ridotti del trenta per cento” sono sostituite dalle parole “applicati tenuto conto della diversa complessità organizzativa”.

3. Sono abrogati i commi 1 e 3 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.

4. All'articolo 64, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole “di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche e integrazioni” sono sostituite dalle parole “partecipate dalla Regione”;

b) dopo le parole “l'IRFIS FinSicilia S.p.A.” sono aggiunte le parole “e gli organismi strumentali della Regione, con esclusione delle società affidatarie di servizi pubblici che operano in regime di concessione regolata dalla normativa nazionale”;

c) le parole “dovranno attingere” sono sostituite dalle parole “non possono procedere a nuove assunzioni se non attingendo”;

d) alla fine, sono aggiunte le parole “in deroga alle disposizioni di cui all’articolo 20, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, nonché in deroga alle disposizioni di cui all’articolo 1, comma 10, della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 e successive modifiche e integrazioni. L’articolo 62 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 è abrogato.”.

5. All’articolo 61 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2 dopo le parole “Servizi ausiliari Sicilia S.c.p.a.” sono aggiunte le parole “o alle società a totale o maggioritaria partecipazione regionale”;

b) è aggiunto il seguente comma:

“2 ter. Al personale dell’Istituto regionale per l’integrazione dei diversamente abili di Sicilia (IRIDAS) di cui all’articolo 48 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, già soppresso e posto in liquidazione ai sensi dell’articolo 63 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21, in servizio alla data di entrata in vigore della medesima legge e non utilmente ricollocato, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso altro ente, istituto o azienda, si applicano le disposizioni di cui al comma 2 nonché le disposizioni di cui all’articolo 64 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e successive modifiche e integrazioni.”.

6. Le disposizioni di cui all’articolo 64 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni si applicano anche ai dipendenti, in servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge, delle società delle quali è stata accertata la causa di scioglimento ai sensi dell’articolo 2484 del Codice Civile.

7. L’articolo 32, comma 3, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 è abrogato».

Comunico che l’onorevole Greco Giovanni ha dichiarato di ritirare tutti gli emendamenti soppressivi.

L’Assemblea ne prende atto.

Onorevole Cancelleri, c’è un suo emendamento soppressivo, lo ritira?

CANCELLERI. Lo mantengo.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché credo che sia opportuno chiarire alcune cose con l’Assessore Baccei.

Assessore, credo che, con questa norma, facciamo dei passi indietro rispetto al rigore che ci eravamo proposti tutti quanti, qualche mese or sono.

Intanto, vorrei che lei spiegasse all’Aula cosa vuol dire, a proposito del comma 2, lettera a), le parole ‘*anche indiretta*’, perché, francamente, non lo trovo scritto nella norma nazionale a proposito delle società partecipate e lei, qui, fa un’espressa indicazione di una volontà che la Regione siciliana può partecipare in società anche in forma indiretta.

Il punto b), riapre la maglia della spesa ed elimina la riduzione del 30% dei compensi agli amministratori, che lei stesso, qualche mese fa, aveva proposto come riduzione di spesa.

In più, elimina anche l'individuazione dell'articolo della n. legge 11, del 2010, commi 1 e 3, allorquando aveva individuato l'elenco delle società strategiche che questo Parlamento aveva deciso di mantenere in vita.

Lei elimina l'elenco, non le società, e ci troviamo in una condizione in cui togliendo questo articolo si dà mandato al Presidente della Regione quando lo ritiene opportuno di potere costituire anche con delibera di Giunta una società.

Mi pare che, a proposito, praticamente, del comma 4, lettera b), ci sia lo spazio anche di nuove riassunzione, allorquando parla di una opportunità che può essere data di utilizzare personale e, quindi, deve essere chiarito se si tratta di assunzioni nuove e, infine, per quanto riguarda la possibilità di assunzione anche dei dipendenti delle società che sono state poste in liquidazione, cioè l'ipotesi che abbiamo delle società in liquidazione, il personale viene riassunto.

Relativamente, poi, al comma 5, 2 *ter*, ho presentato un emendamento in cui verrebbero eliminate, al quinto rigo, le parole *“e non utilmente ricollocato”*. Faccio presente che trattasi di personale che lavora presso l'IRIDAS che si è trovato, a seguito di una serie di interlocuzioni con l'Ufficio legislativo, con la lettera di licenziamento.

Di queste persone, in questo momento, qualcuna credo che possa avere anche l'opportunità di lavorare, con queste parole *“e non utilmente ricollocato”*; ci può essere una interpretazione: se una persona sta facendo un mese di supplenza, un mese di lavoro nel pubblico o nel privato, rischia di non essere utilizzato in una ricollocazione, quindi, se queste parole *“e non utilmente ricollocato”* le cancelliamo, Assessore, la norma è più snella e consente a queste persone di potere essere utilizzate nella formulazione che è prevista dal comma 5, articolo 2 *ter*.

Per il resto, ho presentato anche un emendamento, al comma 7, dove viene abrogata anche la riduzione del 30% per il compenso dei direttori generali.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al comma 2, alla lettera b), con le parole *“del 30% sono sostituite ... tenuto conto della diversa complessità organizzativa”* stiamo, nuovamente, ampliando il Consiglio di amministrazione.

Avevamo approvato una legge che riduceva a tre i componenti, per tre anni, un Presidente e due componenti, con questo articolo riapriamo, nuovamente, il numero dei membri del Consiglio di amministrazione.

Credo non sia opportuno. Mi pare che abbiamo presentato un emendamento - che manteniamo - che sopprime la lettera b).

PRESIDENTE. Assessore, sulla base di questi rilievi, è necessario riscriverlo?

BACCEI, assessore per l'economia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, assessore per l'economia. Relativamente, alle richieste fatte, in effetti, si vanno ad abrogare una serie di norme che erano state previste con l'obiettivo di diminuire i costi, andando ad assumere una posizione molto più rigorista di quella che ha assunto lo Stato stesso.

Con questo articolo si va a rivedere, per alcune società particolarmente complesse, la possibilità di ampliare i membri del Consiglio di amministrazione, non avere un amministratore unico, bensì un Consiglio di amministrazione per assicurare una rappresentanza, un equilibrio all'interno della *governance* della società e per società più complesse si va a rivedere il compenso allineandolo di

fatto con quello della norma statale, quindi, togliendo quel maggiore rigore che, in precedenza, c'era stato.

Per quanto riguarda la distinzione fra società strategica e non, di fatto, elaborando annualmente un piano delle partecipate - come previsto dalla normativa statale, dalla legge di stabilità, sottoponendola all'attenzione della Corte dei Conti -, si vanno a fare già delle valutazioni, indipendentemente dal fatto che siano strategiche o non, perché questo richiede la normativa statale, che è esecutiva anche da noi.

Nei fatti è già sorpassata per cui si andava a fare ordine anche su questa norma.

DI MAURO. Può riprendere questo concetto? Stiamo abolendo l'articolo che stabilisce quali sono le società strategiche e si lascia aperta una maglia...

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevole Di Mauro, di fatto, è già così perché quando andiamo a fare delle considerazioni rispetto alle società in base a dei parametri che ci indica la legge nazionale di stabilità che ha regolamentato le società partecipate, andiamo oltre quella valutazione strategica e non, perché andiamo a considerare dei parametri di natura economico-finanziaria. Andiamo a valutare l'attività che svolge la società se *in house* o di mercato, così come ci dice la legge che va oltre le considerazioni che fa tra strategiche e non strategiche.

Se una società non ha i parametri ed è in perdita da più anni, questa va in liquidazione indipendentemente dal fatto che sia strategica o non strategica.

Se è una società strategica, è una società che opera sul mercato, questa deve essere posta in vendita perché non rientra nell'attività strumentale della Regione. La posso definire strategica ma se è una società che opera sul mercato, per disposizione comunitaria e nazionale, la devo porre, con i tempi e le modalità che si vedrà, come si deve porre sul mercato.

La distinzione, pertanto, fra strategica e non strategica rispetto a quanto è avvenuto successivamente a livello normativo è un po' passata.

Quando faccio il piano delle società partecipate già devo fare delle considerazioni, andando ad applicare delle indicazioni della normativa comunitaria e statale che vanno oltre alle considerazioni di 'strategico e non strategico' - cosa che è già successa e che sta succedendo. Questa era la considerazione.

Per quanto riguarda le nuove assunzioni, altro punto importante sollevato da lei, onorevole Di Mauro, la norma è fatta per l'assorbimento del personale che è nell'albo delle partecipate, dicendo che l'assorbimento di quelle persone che sono nell'albo delle partecipate non costituisce nuova assunzione e si limita al personale presente nell'albo delle società partecipate.

Ci sono anche delle interpretazioni fatte e pareri del CGA che vanno in questo senso, però per chi, poi, deve mettere in atto questo tipo di attività, ovviamente, è una norma che chiarisce, una volta per tutte, questo aspetto, ma era insito nel fatto che si creasse un albo delle partecipate per poi riassorbirlo all'interno delle società stesse, per cui è, di fatto, un'interpretazione di quella che era la *ratio* della legge che istituiva l'albo delle società partecipate.

RINALDI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, non ho capito una cosa.

Abbiamo approvato, nel 2015, il 15 maggio, quindi quasi un anno e mezzo fa, una norma che prevedeva, a proposito della lettera b), dove stiamo dicendo: al comma 5, le parole "ridotte del 30 per cento" sono sostituite dalle parole: "applicati, tenuto conto della diversa complessità organizzativa", cioè, se abbiamo un'organizzazione complessa, invece di avere un Consiglio di

amministrazione di tre, lo possiamo allargare ad un numero indefinito perché non so con quali criteri verrà definita poi questa struttura complessa.

Ma voglio ricordare ai colleghi che la lettera b) della legge che abbiamo approvato, nel 2015, recita: “nelle altre società a totale maggiore partecipazione della Regione, l’amministrazione è affidata ad un consiglio di amministrazione con durata triennale composta da un presidente e due consiglieri, secondo le previsioni statutarie della rappresentanza dei soci... e così via”, poi c’è l’articolo 2 che prevede anche l’importo da dare a questi amministratori che non varia, è ridotto a 70 mila euro “per le società con numero di dipendenti inferiori...”. Non capisco, quindi, in base a quale norma di *spending review* stiamo aumentando nuovamente i membri del Consiglio di amministrazione abolendo una norma che, invece, riduceva il costo; non capisco per quale motivo stiamo facendo questa norma.

Non mi pare che stiamo riducendo il costo, ma stiamo aumentando i membri del Consiglio di amministrazione e pure i costi; mi pare una cosa diversa.

PRESIDENTE. L’Assessore è intervenuto dicendo che alcuni commi potevano andare nel collegato; se lo volete riscrivere in qualche modo per fare una votazione unica e proceduralmente decadono tutti gli emendamenti.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei, correttamente, ha convocato una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, cercando di interpretare gli umori dell’Aula e tutto ciò al fine di accelerare quanto più possibile i lavori rendendo snella la manovra.

Ora, suggerirei al Governo, per quanto riguarda questo articolo 8, di presentare una riscrittura che sia rispettosa delle osservazioni che sono emerse dall’Aula. Mi riferisco, in particolare, a due punti, signor Presidente. Prima questione: il Governo ci dice riguardo al comma che si occupa delle cosiddette “società strategiche”, che è una previsione normativa che, di fatto, è superata, ma il modo in cui il Governo intende superarla è quantomeno sospetto.

Cosa voglio dire? Posso essere anche d’accordo con il Governo nel dire che, di volta in volta, con il passare degli anni, possono anche cambiare le società, l’appellativo di strategico che si vuole dare ad una società, però, visto che con la normativa in atto c’è stato un controllo del Parlamento che ha stabilito, su proposta del Governo, quali erano le società strategiche, mi sarei aspettato che il Governo si presentasse con una novità aggiungendo qualche società che ritiene che possa essere strategica o togliendone qualche altra, ma non sta procedendo così.

Il Governo sta semplicemente procedendo abolendo la norma di legge che stabiliva quali erano le società. E qual è la conseguenza di questa abolizione? Che in qualsiasi istante e con una semplice delibera di Giunta e, quindi, senza il controllo del Parlamento, si possono creare venti, trenta, mille, una società strategica. E non mi pare che questo sia un modo corretto di procedere sottraendo al Parlamento e, quindi, al controllo popolare, perché il Parlamento è composto da persone elette dal popolo, una materia così importante.

Allora, Presidente Ardicione, ritengo che, qualora il Governo voglia far passare questo articolo, debba presentare una riscrittura rispettosa delle obiezioni, a mio modo di vedere, molto corrette, che sono state sollevate dall’Aula. Vuole modificare qual è il campo, il perimetro, l’elenco delle priorità e delle società strategiche? Lo faccia, dicendo che il Governo presenta un nuovo decalogo, una nuova indicazione, un nuovo numero di società che ritiene strategiche e l’Aula non avrà alcun motivo, se ritiene che ciò sia confacente e giusto approvarlo.

L’altra questione: il fatto di abolire quella norma che prevedeva un limite agli stipendi. Ebbene, siamo in un momento di antipolitica. Se, da un lato, si cerca, giustamente, di porre un limite alla

spesa pubblica e viene strombazzato questo dal Governo in tutti i modi ed in tutte le maniere, non si può, contemporaneamente, con un comma, togliere quel limite e lasciare, praticamente, libertà totale ed assoluta per alcune società; la SAS, che ha quattromila dipendenti. Ma che sono quattromila dipendenti della Fiat? Sono, purtroppo, quattromila dipendenti che sono fuoriusciti da enti che sono falliti e, quindi, non è una società, però con quattromila dipendenti, in base al Codice civile, potrebbe arrivare a stipendi, che ne so, di duecento, duecentocinquantamila euro. Vi sembra una cosa corretta?

Allora, Presidente Ardizzone, inviti anche lei, come sto facendo io, il Governo, proprio in virtù dell'accordo che si è fatto, a riscrivere questo articolo 8, perché se insiste su questo tipo di formulazione, staremo qui, impelagati chissà quanto tempo e non credo che ciò rientri nello spirito che, lei, signor Presidente, ha portato avanti con quella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Lo riscriva il Governo.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Intervengo in riferimento al comma 2 per il quale ho visto registrare parecchi interventi.

La prima questione riguarda un'introduzione di una norma che vorrebbe non affidare solo ad un amministratore unico il governo delle società che operano in *house providing*, invece, quella della possibilità di avere un Consiglio di amministrazione a tre.

Non c'è, quindi, alcun allargamento. Stiamo sostituendo la figura di un amministratore unico laddove viene individuata la posizione strategica.

Per quando riguarda la lettera a), quindi, si tratta di sostituire con un Consiglio di amministrazione a tre, l'amministratore unico, mentre, per quanto riguarda la lettera b) del comma 2, è semplicemente non applicare per alcune società, tenendo conto, quindi, della diversa complessità organizzativa, quella riduzione che aveva visto ridurre con la finanziaria del 2015 un'ulteriore riduzione del 30 per cento.

Purtuttavia, quella riduzione, come sappiamo, fissava alcuni tetti e con questa norma vorremmo non avere un'ulteriore riduzione.

Tuttavia, l'Aula, in questo senso, ritiene che il comma 2, la lettera a) sia assolutamente un'esigenza che debba essere tenuta molto in considerazione, quindi, passare dall'amministratore unico al Consiglio di amministrazione a tre; sulla lettera b), quindi, non prevedere la riduzione del 30 per cento, introdotta con la legge di stabilità del 2015, e la riduzione dei componenti degli organi di amministrazione, che erano, così come ricordiamo, di 50 mila e di 25 mila quelli degli organi di vigilanza.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, senza entrare nel merito della norma, che ha una sua logica, però, è chiaro che abbiamo trovato un'intesa in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per cui sull'articolo 8, ritengo, che vadano salvaguardati i commi dal 4 in poi, mentre i commi 1 e 2 vadano mandati nel disegno di legge "collegato", chiudendo qui il ragionamento ed andando avanti.

PRESIDENTE. Sulla base degli interventi che c'erano stati, il Governo si faceva carico di una riscrittura.

PANEPINTO. E se ne fa carico la Commissione. Per cui chiedo di non trattare primo, secondo e terzo comma, ma di stralciarli ed inviarli al collegato, lasciando in questo testo i commi dal quattro in poi, e di andare avanti così.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a salvaguardia di un quadro generale che è stato, nel tempo, definito e che ha visto questo Governo e l'Assessore Baccei, la scorsa finanziaria, proporre una serie di norme di ristrettezze, sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Panepinto ma, relativamente al comma 4, a proposito del punto "a", ritengo che eliminare il comma 1 dell'articolo 20 della legge n. 11 del 2010 voglia dire eliminare in toto l'elenco, l'individuazione delle società. E non mi convince l'interpretazione che da l'Assessore, perché qui dobbiamo sapere quali sono le società, cosa fanno, quali sono i compiti, dopo che abbiamo operato una riduzione da 33 società ad 11. Le abbiamo codificate, le abbiamo stabilite con legge. Eliminare questo tassello importante vuol dire, considerato che nella stessa norma c'è praticamente la disponibilità del Presidente della Regione di individuare, con proprio decreto, le società, poi c'è l'obbligo di venire in Aula per portare praticamente l'aggiunta e, quindi, inserirlo in questo testo. Se, invece, abrogiamo quell'articolo, abbiamo una libertà d'azione, alla vigilia di un momento di campagna elettorale, che non ritengo sia consona a quello che è stato, fino alla scorsa finanziaria, il comportamento dell'Assessore Baccei.

FORMICA. Eliminiamo il comma quattro.

DI MAURO. Quattro, punto a).

PANEPINTO. Lo accantoniamo e andiamo avanti.

DI MAURO. Mi correggo, comma tre.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, parlava del comma tre o del comma quattro? Perché se è il comma tre, fa il paio con la proposta dell'onorevole Panepinto.

DI MAURO. Il comma tre, allorquando dice: "sono abrogati i commi 1 e 3 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11". Mi ascolti, signor Presidente, poi, va cassato anche il comma 4, lettera a), perché a quel termine di cui al comma 1 della legge 11 del 2010 andava l'Assessore, correttamente, sostituito col termine partecipate, quindi, vanno tolti il comma tre ed il comma quattro, lettera a).

PRESIDENTE. Se il Governo, alla luce degli interventi che ci sono stati, è d'accordo, si può passare alla votazione dell'articolo 8, stralciando e mandando nel disegno di legge collegato i commi 1, 2, 3 e 4, lettera a).

Se siamo d'accordo mandiamo in collegato i commi 1, 2, 3 e 4, lettera a).

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Dobbiamo spiegare meglio il comma 2, lettera a); non c'è stata una discussione su questo.

PRESIDENTE. Ma di che sta parlando?

Assessore Baccei, cortesemente, presenti una riscrittura perché, proceduralmente, mi decadono tutti gli emendamenti. Fate la riscrittura come Governo e su questo decidiamo. La fa la Commissione.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo soltanto ribadire al Governo e all'Assessore che sull'articolo richiamato dall'onorevole Di Mauro quando si parla di comma 1 e 3, se non si cassa il comma 2, di fatto, rimane tutto com'è, perché il comma 2 riguarda tutte le aree che definiscono la strategia delle società. Dire, quindi, che si cassano i commi 1 e 3 e rimane il comma 2 non funziona. Per questo nella riscrittura bisogna stare attenti a quello che vuole dire l'Assessore, perché riguarda i commi 1, 2 e 3. Pare strano che lasci il 2 nella legge.

PRESIDENTE. Stiamo ripetendo sempre la stessa storia. Addirittura, l'onorevole Di Mauro ha aggiunto che andrebbe nel collegato il comma 4 limitatamente alla lettera a). La Commissione, però, si faccia carico e lo riscriva.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare una premessa prima di entrare nello specifico dell'articolo 8. Siccome sento da qualche collega richiamare un fantomatico accordo, anche per chi sta all'esterno di quest'Aula, forse è anche bene chiarire cosa intendiamo, altrimenti, diventa fuorviante.

La proposta della maggioranza o del Governo, adesso non so inquadrare bene da quale parte sia provenuta, era quella di mettere da parte alcuni articoli e di non trattarne altri. Su questa cosa abbiamo espresso la nostra condivisione. Chiaro, però, che anche lei riporterà, come io abbia detto che sull'articolo 8 e sull'articolo 13, eravamo, ovviamente, in assoluto disaccordo sulla loro approvazione, ma il fatto di discutere gli altri articoli non significa che una persona non possa chiedere un emendamento piuttosto che il voto segreto.

Detto ciò, e così abbiamo chiarito anche questa posizione, altrimenti diventava davvero scomoda, le faccio presente perché, secondo me, questo articolo non va approvato. Per tutta una serie di motivazioni che hanno già espresso i colleghi che hanno portato alla proposta di mettere da parte i commi 1, 2 e 3 e anche il 4 lettera a), ma non è che la restante parte sia meglio.

Nel comma 5, ci andiamo ad occupare di personale che, in questo momento, è, non il personale ma le modalità di assunzione che sono state, nel tempo, oggetto da parte della Magistratura. In questo momento, c'è l'approfondimento su questa cosa delle assunzioni e c'era già anche una legge regionale che prevedeva il passaggio all'Iridas all'Istituto Italiano Ciechi che, appunto, per effetto di quell'indagine in corso, credo che non abbia trovato applicazione.

Non capisco perché stiamo andando a fare un'altra legge per mettere ancora più in crisi questa che dovrebbe essere una situazione che dovrebbe risolversi prima nell'Aula di Tribunale e dopo all'interno di questo Parlamento. Secondo noi del Movimento Cinque Stelle, tutto l'articolo va o bocciato o rimandato direttamente nel collegato.

PRESIDENTE. Allora, questo è vero: in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari il Movimento Cinque Stelle, in ordine agli articoli 8 e 13, aveva espresso delle riserve, tant'è che io stesso avevo evidenziato l'esigenza di un'interlocuzione con il Governo.

Per quanto riguarda il percorso d'Aula, invece, onorevole Cancelleri, non significa che ci sono accordi, ma gli accordi in politica avvengono sempre; non è che l'accordo è complicità. Attenzione, l'accordo ci sta in politica. Se dobbiamo celermente andare avanti e si può evitare il voto segreto.

Se, però, accantoniamo l'articolo 8, c'è una proposta...

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, io, invece, ero d'accordo con la proposta dell'onorevole Panepinto di accantonare o riscrivere, come lei giustamente aveva detto, i commi 1, 2, 3 e 4, ma votare il 5, visto che l'Aula, comunque, non ha fatto obiezioni sul 5.

PRESIDENTE. Lo riscrive? Allora, abbiamo un testo da distribuire ai singoli deputati. Se la Commissione non lo riscrive, è inutile che interveniamo. Intanto, quindi, si deve riscrivere. Può essere che, anche sulla base della riscrittura, le riserve manifestate da qualche Gruppo vengano meno. Intanto, è accantonato. Si chiude la discussione sull'articolo 8. Se la Commissione intende riscriverlo, decidete o Commissione o Governo, ce lo fa sapere. Se non lo riscrive, va tutto nel collegato.

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.

Interventi per i Consorzi di Bonifica. Garanzie occupazionali per i settori della forestazione e della manutenzione del territorio

1. I commi da 1 bis a 1 quinquies dell'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 1977, n. 106 e successive modifiche e integrazioni, sono abrogati. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 1977, n. 106 e successive modifiche e integrazioni le parole da “nella misura fino al 95 per cento” a “dai singoli consorzi al” sono sostituite dalle parole “nei limiti dello stanziamento annualmente previsto con legge di bilancio, in proporzione alla spesa per il trattamento fondamentale del”. All'articolo 47, comma 12, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 è abrogato il periodo “tenuto conto delle disposizioni di cui al comma 11”.

2. I Consorzi di bonifica sono autorizzati a disporre lo sgravio parziale dei ruoli già sospesi ai sensi dell'articolo 10, comma 28, della legge regionale 5 dicembre 2016, n. 24, limitatamente alla misura eccedente gli oneri di contribuzione relativi all'anno 2013, ed a rimetterli per l'importo sgravato entro e non oltre il 31 ottobre 2017.

3. In relazione alle disposizioni del presente articolo, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, comma 12 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni è incrementata dell'importo di 10.614 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2017, di 14.786 migliaia di euro l'esercizio finanziario 2018 ed è determinata in 39.816 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2019, di cui 520 migliaia di euro annui per assicurare la funzionalità di canali di particolare valore storico.

4. Per l'esercizio finanziario 2017 il finanziamento ordinario determinato ai sensi del comma 3 è integrato da un'assegnazione straordinaria, pari a 5.000 migliaia di euro, destinata al pagamento delle retribuzioni non corrisposte negli anni 2015 e 2016 al personale a tempo indeterminato. Le eventuali disponibilità residue sono ripartite con le medesime modalità previste dall'articolo 2, comma 1, della legge regionale 30 dicembre 1977, n. 106 e successive modifiche e integrazioni.

L'assegnazione di cui al primo periodo del presente comma è subordinata alla presentazione, da parte dei consorzi beneficiari, di un programma di misure finalizzate al miglioramento della capacità di riscossione e al contenimento dei costi di gestione.

5. Per le finalità di cui all'articolo 10, comma 27, della legge regionale 5 dicembre 2016, n. 24 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2017, l'ulteriore spesa di 1.000 migliaia di euro.

6. Nel rispetto dei criteri sanciti dall'intesa Stato-Regioni in materia di riordino dei Consorzi di bonifica, le disposizioni di cui all'articolo 18, comma 1, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 si intendono riferite esclusivamente ai membri di cui all'articolo 27 del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, come sostituito dalla legge di conversione 28 febbraio 2008, n. 31.

7. Il controllo preventivo di legittimità di cui all'articolo 21 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45 è effettuato dal Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale, previo parere dell'Assessorato regionale competente per materia. Le deliberazioni dei Consorzi sottoposte al controllo sono trasmesse al Servizio competente entro 15 giorni dalla loro adozione, a pena di nullità. Esse diventano esecutive se non ne viene pronunciato l'annullamento, con provvedimento motivato, nel termine di 60 giorni dalla loro ricezione.

8. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 23, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni, è rideterminata in euro 147.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2017 e in euro 63.054.846,66 per l'esercizio finanziario 2018. Al comma 5 dell'articolo 23 della medesima legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 le parole "per l'esercizio finanziario 2017" sono sostituite dalle parole "per gli esercizi finanziari 2017 e 2018".

9. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 23, comma 2, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni, è incrementata, per ciascuno degli esercizi finanziari 2017 e 2018, dell'importo annuo di 1.760 migliaia di euro (Missione 16, Programma 3, Capitolo 147326).

10. Al fine di assicurare la continuità dei servizi, i dipendenti titolari di garanzie occupazionali stagionali di cui all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4 o all'articolo 1 della legge regionale 28 giugno 2010, n. 14, ancorché abbiano avviato azioni giudiziarie per la trasformazione a tempo indeterminato dei loro contratti di lavoro, mantengono presso i Consorzi di bonifica medesima precedente posizione lavorativa di rapporto a tempo determinato, secondo la disciplina delle giornate lavorative, prevista per la fascia di appartenenza. Dalle disposizioni di cui al presente comma non possono derivare maggiori oneri per il bilancio della Regione».

Si passa agli emendamenti soppressivi 12.2, 12.3, 12.4, 12.5, a firma degli onorevoli Greco Giovanni e altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.1, a firma degli onorevoli Panepinto ed altri: "All'art. 12, comma 2, l'indicazione relativo all'anno "2013" è sostituita con "2012".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 12.17, a firma degli onorevoli Panepinto ed altri: Al comma 2 le parole "31 ottobre 2017" sono sostituite dalle parole "31 dicembre 2017".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 12.22, a firma del Governo: 'All'articolo 12, comma 3, dopo le parole "In relazione alle disposizioni del" sono aggiunte le parole "comma 1 del"'.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 12.15, a firma dell'onorevole Di Mauro. C'è un problema di copertura. Si tratta di verificare la copertura.

DI MAURO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 12.19. Mi permetta, onorevole Raia, di suggerirle il ritiro.

RAIA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.53, I parte, a firma del Governo:

'Il comma 4 è così sostituito:

"4. Per l'esercizio finanziario 2017 il finanziamento ordinario determinato ai sensi del comma 3 è integrato da un'assegnazione straordinaria pari a 5.000 migliaia di euro, destinata al pagamento degli oneri e delle retribuzioni non corrisposti e/o non versati per gli anni 2015 e 2016 per il personale a tempo indeterminato. Le eventuali disponibilità residue sono ripartite con le medesime modalità previste dall'articolo 2, comma 1, della legge regionale 30 dicembre 1977, n. 106 e successive

modifiche e integrazioni. L'assegnazione di cui al primo periodo del presente comma è subordinata alla presentazione, da parte dei consorzi beneficiari, di un programma di misure finalizzate al miglioramento della capacità di riscossione e al contenimento dei costi di gestione.”

Lo pongo in votazione Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 12.18, I parte. E' assorbito poiché uguale all'emendamento 12.53, I parte.

Si passa agli emendamenti 12.7, 12.8, 12.9, 12.10, 12.15, 12.12, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.14, a firma dell'onorevole Di Mauro: 'Al comma 10, dopo le parole "fascia di appartenenza" sono aggiunte le parole "previa risoluzione del contenzioso in essere"'.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 12.21, a firma degli onorevoli Raia ed altri. E' assorbito.

Si passa all'emendamento 12.13, a firma dell'onorevole Di Mauro. Sull'emendamento 12.3 c'è un problema di copertura, onorevole Di Mauro.

DI MAURO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.20, a firma degli onorevoli Raia ed altri. Sono identici.

RAIA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.18, II parte, a firma degli onorevoli Panepinto ed Anselmo. Lo mantiene o lo ritira, onorevole Panepinto?

PANEPINTO. Signor Presidente, in verità, lo mantengo perché, comunque, mantiene la stessa quota di contributo anche per il personale e si collega all'emendamento dell'onorevole Di Mauro, in qualche modo.

PRESIDENTE. Lo ritira, onorevole Panepinto?

PANEPINTO. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.18, III parte, a firma degli onorevoli Panepinto ed Anselmo.

PANEPINTO. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.16, a firma degli onorevoli Assenza ed altri.

Onorevole Assenza, cortesemente, lo ritira?

ASSENZA. No.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, gliel'ho detto con un certo tono ed era un invito che non voleva essere perentorio perché ho un appunto da parte degli Uffici nella prima parte: "Necessita della verifica dei presupposti per debito fuori bilancio". Se, magari, lo vuole spiegare può essere che può convincere l'Aula sulla bontà dell'emendamento.

PANEPINTO. Lo rinviemo al collegato.

PRESIDENTE. Lo rinviemo, invece, al collegato. Certo, tutto il collegato viene incardinato prima della votazione. Va nel collegato, non è ritirato. Questo va nel collegato per un approfondimento, non è ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 12, così come emendato.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che il Governo attenzionasse il comma 10 di questo articolo, in cui viene testualmente indicato che "al fine di assicurare la continuità dei servizi, i dipendenti titolari di garanzie occupazionali..." "...ancorché abbiano avviato azione giudiziaria per la trasformazione a tempo indeterminato dei loro contratti di lavoro...". Non c'è la specifica di com'è finita questa causa perché se vogliamo fare con legge una sentenza...

FORMICA. Non ha copertura.

DI MAURO. Ma lasci perdere la copertura, onorevole Formica. Qua il problema è se c'è una sentenza definitiva che conclude un'azione giudiziaria, perché se l'azione giudiziaria è stata avviata ma non è conclusa, non è che con legge possiamo fare una sorta di transazione, per essere chiari. Credo che questo comma vada stralciato magari, poi, con un approfondimento in sede di collegato.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, abbiamo approvato un suo emendamento dove c'era scritto "previa risoluzione dei contenziosi in essere".

DI MAURO. Posso chiedere se la controversia è in corso oppure se la controversia è stata persa dai lavoratori?

PRESIDENTE. Scusate, però, abbiamo approvato proprio un suo emendamento che andava in tal senso. Nel suo emendamento c'era scritto "previa risoluzione dei contenziosi in essere". Questo lo abbiamo approvato. E' il suo emendamento che abbiamo approvato, onorevole Di Mauro. Pensavo che fosse risolutivo della questione che lei ha posto.

DI MAURO. Non è risolutivo perché non conosciamo lo stato di questo contenzioso. Se il contenzioso è a favore della Pubblica amministrazione, è chiaro che non possiamo fare una transazione con sentenza; se è a favore, significa che aumentiamo il numero degli assunti a tempo indeterminato, quindi il Governo relazioni, ci faccia capire, oppure stralci questo articolo.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Non è governativo.

DI MAURO. Non è governativo. E, comunque, è nel disegno di legge.

FORMICA. In effetti, è molto dubbio il comma.

PRESIDENTE. Sì, però mentre andavamo avanti, ne è stato approvato uno. Io capisco tutto, non sto entrando nel merito, lo mandiamo al collegato, limitatamente al comma 10?

PANEPINTO. Cosa mandiamo al Collegato?

PRESIDENTE. Comma 10, limitatamente al comma 10. Va bene lo mandiamo al collegato; grazie, onorevole Panepinto.

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo risultante, precisando che il comma 10 va nel collegato, insieme all'altro emendamento presentato dall'onorevole Assenza. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Art. 13.

*Costituzione del patrimonio immobiliare del Fondo pensioni
dei dipendenti della Regione siciliana*

1. Per le finalità di cui al comma 3 dell'articolo 15 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e al fine di costituire il fondo immobiliare del Fondo pensioni dei dipendenti della Regione siciliana, la Regione trasferisce in proprietà entro il 30 giugno 2017 complessi immobiliari per il valore di 177.000 migliaia di euro.

2. Il trasferimento di cui al comma 1 compensa integralmente le quote relative al triennio 2017-2019 del limite di impegno di cui al comma 4 dell'articolo 15 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6.

3. Il Fondo pensioni dei dipendenti della Regione siciliana è autorizzato all'acquisto entro il 28 febbraio 2017 del cento per cento delle quote del Fondo di cui all'articolo 9 della legge regionale 28

dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, che assicura un rendimento netto pari ad almeno il rendimento attuale delle corrispondenti risorse finanziarie necessarie per l'acquisto aumentato del trenta per cento.

4. Per effetto del comma 3 è accertata in entrata del bilancio della Regione siciliana per l'anno 2017, quale corrispettivo della cessione, la somma di 22.750 migliaia di euro pari al trentacinque per cento del capitale netto del FIPRS».

All'articolo 13 è stato presentato l'emendamento 13.9IR, di riscrittura dell'emendamento 13.9 I parte, a firma del Governo.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, è chiaro che è necessario approvare questo articolo anche se non lo dovessimo condividere, per il semplice motivo che questo articolo 13 regge l'articolo 15, cioè quello sulle risorse destinate ai disabili. Se non dovesse passare questo articolo, verrà meno la manovra sulla disabilità.

A questo proposito, voglio, però, ricordare due cose. La prima: avevamo chiesto al Governo di sapere a quanto ammontavano le entrate da parte dell'IVA. Il Governo, non l'Assessore Baccei che ha risposto, ma avevamo chiesto al Presidente di rispondere perché è lui che rappresenta la Regione. Volevamo sapere quanto valeva questa manovra. Non siamo riusciti ancora a saperlo.

Abbiamo accantonato in maniera, così, prudentiale, questi 162 milioni di euro. Ci sono, però, difficoltà legate all'articolo 15 e alla riscrittura dell'articolo 15 di cui la Commissione non è ancora venuta a conoscenza della relazione e che, di conseguenza, signor Presidente, proprio perché si tratta di un impegno importante, serio da parte di questo Parlamento, avremmo bisogno della relazione, in maniera tale che possiamo giudicare serenamente, tranquillamente quello che dobbiamo fare.

All'Assessore Baccei, però, chiedo una modifica. All'articolo 13, il comma 3 prevede che, rispetto a ciò che il Fondo riceve dalla banca, diamo un incremento del 30 per cento. Siccome quello che risparmiamo è, oggettivamente, una somma notevole, signor Presidente, chiedo che questo 30 per cento possa essere mutato in 50 per cento, in maniera tale che nel Fondo pensioni, anche per premiare i dipendenti della Regione di questa operazione che ci stanno consentendo di fare per venire incontro ai ragazzi, alle ragazze, ai soggetti diversamente abili, abbiano un ritorno ancora più consistente.

Pertanto, le chiedo di modificare l'acquisto aumentato anziché del 30 per cento, del 50 per cento e, adesso, la Commissione le farà avere la riscrittura. E' chiaro che su questa vicenda non occorre nemmeno una copertura finanziaria dal momento che trattasi di introito certo dovuto al venir meno dei pesanti affitti che la Regione non pagherà più.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo ad integrazione di quello che diceva il Presidente Vinciullo.

Da un lato, ci terrei a spiegarvi questa operazione che va ovviamente compresa bene, oltre ad aggiungere che quest'articolo non solo è collegato all'articolo 15, dove da una copertura di 118 milioni di euro ma, come vedete nel comma 4, ci sono ulteriori quasi 23 milioni di euro, esattamente

22 milioni e 750 mila euro, che vanno a coprire la manovra complessiva; per cui, venendo meno questo articolo, non solo cadrebbe l'articolo 15, ma verrebbero a mancare ulteriori 23 milioni di euro alla manovra, per cui dovremmo andare a ridurre spese negli articoli rimasti per una cifra corrispondente.

Provo a spiegarvi la manovra che penso essere vantaggiosa per tutte le parti. Questa manovra sugli immobili si ricollega ad una vendita di immobili che fu fatta anni fa per un valore di 217 milioni di euro. Vendita che fu fatta costituendo un fondo, il FIPRS, le cui quote sono poi state cedute a dei venditori istituzionali per il 65 per cento, mentre la Regione ne ha mantenuto il 35 per cento.

Col tempo, gli investitori istituzionali sono diventati sostanzialmente due: uno è Banca Intesa e l'altro è Unicredit, che hanno complessivamente il 65 per cento attraverso una società cosiddetta "veicolo". Di questi 217 milioni di euro del valore immobile sono stati ceduti tre immobili, per cui il valore, a parità di perimetro, è sceso a 195 milioni.

Di fatto, oggi, il mercato immobiliare è sceso, pertanto la quotazione di questi immobili è diminuita e, di conseguenza, ci sono delle interlocuzioni fra le parti per un valore equivalente degli immobili di circa 160-170 milioni di euro circa, per cui inferiore certamente ai 195 milioni di euro che menzionavo prima. Di questi 160-170 milioni di euro, 105 sono a copertura di un mutuo, per cui il valore reale che si va a pagare è di 65 milioni di euro. Questi 22 milioni 750 mila euro sarebbero la quota derivante dalla vendita, da parte della Regione per il 35 per cento delle quote, al Fondo pensioni.

Se calcolate il 35 per cento di 170 milioni di euro meno 105, quindi 65 milioni di euro, vi viene 22 milioni 750 mila euro. Questa, quindi, sarebbe la quota del Fondo che la Regione vende al Fondo pensioni.

Il Fondo pensioni, poi, acquisirebbe anche le altre quote degli altri due investitori istituzionali, Banca Intesa e Unicredit, e acquisirebbe il 100 per cento degli immobili, cosicché la Regione ritornerebbe proprietaria dei suoi immobili ad un valore sensibilmente più basso di quello a cui aveva venduto anni fa.

Questo cosa consentirebbe? Attualmente, quegli immobili sono affittati alla Regione stessa ad un tasso molto alto: fra il 9 ed il 10 per cento, tant'è vero che paghiamo di affitti al FIPRS 20 milioni di euro l'anno.

Con questo emendamento, che ora l'onorevole Vinciullo voleva rettificare dal 30 al 50, però, diciamo che andremmo a pagare un affitto al Fondo pensione pari al rendimento che, attualmente, ha il Fondo pensioni nei suoi investimenti, perché non è che il Fondo pensione, i soldi i circa 800, 900 milioni di euro che ha li tiene in un cassetto, ma li investe secondo delle disposizioni che sono previste per i Fondi pensioni, che sono ben regolamentate in una serie di attività dove, normalmente, la prima è un investimento immobiliare.

Come ho detto in Commissione Bilancio, se prendete il patrimonio immobiliare italiano, è posseduto dall'Inps, l'Inail e i Fondi assicurativi, proprio perché è ritenuto essere un investimento sicuro che da un reddito garantito che è quello degli affitti.

In questo caso, quindi, il reddito sarebbe garantito perché la Regione occupa questi immobili, quindi, pagherebbe un affitto ad un valore che, come dice la legge, in questo caso, sarebbe del 50 per cento superiore al valore medio di rendimento attualmente ottenuto dal Fondo pensione attraverso i suoi investimenti.

Fate conto che, mediamente, oggi, il Fondo pensione ha circa il 3 per cento di investimento medio; in questo modo, daremo il 4,5 per cento, quindi, gli garantiremmo un flusso molto più elevato, il 50 per cento maggiore di quello che, attualmente, detiene.

Questo, però, cosa ci consentirebbe? Consentirebbe di abbassare il valore degli affitti che la Regione paga dai 20 milioni di euro attuali al 4,5 per cento del valore degli immobili che porteremmo a 160 milioni di euro, per cui verrebbero circa 7-8 milioni di euro, pertanto, passeremmo da un valore degli affitti di 20 milioni a 8 milioni di euro. Sarebbe, dunque, conveniente per la Regione, per il Fondo pensione, perché ha un rendimento garantito del 50 per cento superiore

a quello medio che ottiene oggi; poi, ci sarebbero, ovviamente, i Fondi per ripagare la manutenzione - ma sarebbero a parte - che non rientrano, oggi, in quelle cifre. Sicuramente, però, si potrebbe garantire una quota, visto che risparmiamo, comunque, 12-13 milioni di euro, per garantire la manutenzione degli immobili che, in effetti, ne hanno bisogno.

Questa è, quindi, un'operazione vantaggiosa da tutte le parti e, paradossalmente, va a dare valore all'operazione fatta anni fa proprio perché si è abbassato il valore del mercato immobiliare.

L'articolo 15, invece, a cosa si legherebbe? Al fatto che la Regione corrisponderebbe, per la quota di trattamenti pensionistici che dovrebbe versare al Fondo pensione, anziché 59 milioni di euro, che è la quota annuale versata al Fondo pensione, 59 milioni di euro di immobili - trattasi di immobili già occupati dalla Regione, già occupati da uffici regionali, in cui andremo a pagare l'affitto -, quindi, sarebbero 59 milioni di euro nel subemendamento per due anni, quindi, 118 milioni di euro; se calcolate il 4,5 per cento di 118 milioni di euro, avremo altri 5 o 6 milioni di euro, quindi, aggiungendoli agli immobili, comunque, staremmo ben al di sotto dei 20 milioni di euro che, attualmente, paghiamo al FIPRS, di cui il 65 per cento, ricordo, sono gli investitori istituzionali.

Per cui, con questa operazione, avremmo 22 milioni 750 mila euro subito dalla vendita del 35 per cento delle quote del Fondo e, poi, conferendo 59 milioni di euro di immobili per due anni, libereremmo 118 milioni di euro *cache* che potremmo dedicare alla copertura del Fondo per le disabilità.

Questa, quindi, è la manovra complessiva. Se avete dubbi, chiariamoci prima della votazione; sarò qui a disposizione.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del mio intervento a proposito della discussione generale sulla finanziaria, avevo chiesto all'Assessore la possibilità di dare uno sguardo all'elenco dei beni immobili ed al parere d'obbligo, secondo la legge n. 6 del 2009, dell'Agenzia pubblica del demanio.

Perché dico questo? Perché questo articolo, Assessore, in cui lei ha avuto modo di rappresentare una parte significativa, per carità, di tutto il provvedimento è un combinato disposto di quello che fu l'articolo 9 della legge n. 17 del 2004, a proposito di valorizzazione dei beni immobili.

Tengo a ribadire questo concetto, Assessore: il termine "valorizzazione" dei beni immobili è il provvedimento legislativo che citavo poc'anzi, legge regionale n. 6 del 2009, che istituisce il Fondo pensioni.

L'istituzione del Fondo pensioni fu determinato con forza dal Governo Lombardo perché si era scoperto che le pensioni venivano pagate regolarmente e quotidianamente con la Cassa. Col Governo Mattarella era stato dismesso il Fondo per dare liquidità alla Regione.

Assessore, non conosciamo ancora quali siano questi beni immobili. Non abbiamo preso visione del parere dell'Agenzia pubblica del demanio - credo che queste carte le avrà portate e le distribuirà in Aula -, ma credo che la società che ha acquisito questi beni immobili, in tutto questo periodo, non abbia mai proceduto alla valorizzazione dei beni immobili.

Cosa vuol dire valorizzazione dei beni immobili? Vuol dire riuscire a renderli più appetibili di quello che erano al momento della costituzione di quel famoso Fondo, per far sì che la Regione - qualora dovesse rientrare in possesso di questi beni immobili -, possa trovarsi con beni valorizzati, cioè messi nelle condizioni di superare tutte quelle difficoltà che, nel tempo, i beni immobili hanno acquisito.

Ciò vuol dire un depauperamento del patrimonio, la messa in sicurezza e tutta una serie di cose dovute per contratto. Adesso, ci viene propinata la vendita e non credo ci sia bisogno di una norma.

Il Fondo immobiliare è un ente pubblico economico che può benissimo – se lo ritiene – rischiare di perdere parte della liquidità, unica condizione necessaria affinché il Fondo sia in equilibrio ed evitare di acquistare questi beni, perché se, da un lato, la Regione ha un obbligo di trasferire, ogni anno, 59 milioni di euro, c'è stato già un anno per cui questa corresponsione non si è realizzata.

Il trasferimento che era per un ammontare di 15 anni si è già trasferito ad un anno successivo, si è spostato al 2025-2026.

Con questo trasferimento di beni immobili, che hanno ben poco di commerciale, in cui non solo non si è proceduto alla valorizzazione dei beni immobili ma, nel frattempo, sono trascorsi altri tredici anni per cui i beni hanno perso il valore, facendo questa operazione e facendola col consenso del Parlamento, credo che non faremo cosa buona e giusta, ma recheremo un danno al Fondo per le pensioni.

A me dispiace quando il Presidente della Commissione Bilancio e l'Assessore, in questo clima di attenzione verso il mondo dei disabili... non è corretto dire che se non passa questa norma, non si può istituire il Fondo. Il Fondo è una priorità, signor Presidente, è una priorità per tutto il Parlamento e per il Governo – e su questo siamo tutti d'accordo –, ma dire che bisogna fare questa svendita o acquisire questi beni perché solo così possiamo trasferire le risorse all'articolo 15, che prevede il Fondo per i disabili, credo non sia corretto. Lasciatemelo dire. I soldi sono necessari per il Fondo, ma non si può mettere in sinergia.

La manovra è stata costruita così, un articolo come questo, il 13, che è strutturato per arrecare un'ipotesi di natura economico-finanziaria che non è funzionale alla sopravvivenza dello stesso Fondo.

Non credo che debba aggiungere altro, ma invitare il Governo ad una riflessione su questo articolo, vedere se è il caso di modificarlo, di trovare risorse altrove, ferma restando l'esigenza di dare risposte ai disabili.

PRESIDENTE. Siamo al punto di prima. C'è un invito da parte di alcuni deputati a rivedere la norma. Il Governo sostiene la bontà della norma. Procediamo, quindi, sulla base degli emendamenti presentati.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le devo dire che su questa norma, nonostante l'Assessore abbia illustrato il motivo, nutro diversi dubbi.

E devo anche dire al mio amico Vinciullo che non può dire che dobbiamo approvare questa norma, altrimenti salta il finanziamento ai disabili. Non è giusto. Il Governo poteva benissimo trovare questi fondi in un altro capitolo e non fare una norma che, intanto, non credo che sia costituzionale, ma mi chiedo: posso obbligare un fondo ad acquistare degli appartamenti per far fronte alla cassa mia regionale, per far fronte ad una spesa dei disabili e obbligare l'Aula a votare una norma del genere, senza che ci sia una relazione che spieghi quali siano questi beni, che valore hanno, in questo momento nel mercato, in che stato sono con la manutenzione, se hanno tutti i requisiti per potere essere affittati, così come lo sono oggi, cioè se sono a norma, se hanno l'agibilità, se hanno tutti i requisiti per essere uffici destinati al servizio pubblico, se sono aggiornati con le nuove norme, voglio dire, se sono adeguati, e approviamo questa norma senza che ci sia il consenso dei pensionati?

E come se qui dicessi, signor Presidente: “acquistiamo un immobile con il Fondo pensione che abbiamo in l'Assemblea, senza chiedere ai pensionati e senza convocare il fondo per chiedere se vi è condivisione o meno. Una norma che obbliga e, tra l'altro, approvata dalla Regione, cioè dall'Assemblea, mi sembra una cosa veramente al di là di tutto quello che ha esposto l'onorevole Di

Mauro e che condivido in pieno. Credo che questa norma vada rivista. Invito, pertanto, il Governo a ritirarla.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma come le annunciavo poc'anzi, questo articolo 13, a me dispiace che venga posto come base della copertura di articoli che interessano chiaramente tutti e che nessuno, ovviamente vuole, in qualche modo, disconoscere.

La copertura della manovra sui disabili credo che stia a cuore a tutti in quest'Aula e nessuno può dire di averla più a cuore rispetto ad altri, però, è chiaro che, poi, sembra che dobbiamo giustificare questi articoli e la loro copertura finanziaria attraverso delle cose che, invece, nessuno di noi vorrebbe fare.

Voglio porre all'attenzione di quest'Aula alcune considerazioni su quella che è la norma sul fondo pensioni, perché non so se l'avete capito ma, tecnicamente, cari colleghi, la storia è questa qui: la Regione ha venduto, a suo tempo, gli immobili; li ha comprati una società privata; il 65 per cento appartiene alle banche, il 35 per cento è della Regione siciliana.

Oggi, scopriamo che li possiamo di nuovo ricomprare ad un prezzo minore e voi direte: "che gran bella cosa". Io vi dico che non è gran bella cosa perché li compriamo a prezzo minore semplicemente per il fatto che non sono state fatte le manutenzioni e gli stabili. Sono degli stabili che, piano, piano, si sono andati deteriorando.

Forse, a noi non conviene comprarli, ma conviene a qualcuno che li sta vendendo. Poi, per effetto di questa cosa, facciamo introitare - visto che è il Fondo pensioni della Regione e non la Regione che compra - da altri quel 35 per cento; la Regione stessa fa rientrare all'interno della casse della Regione dei soldi che stiamo andando a spendere e stiamo andando a mettere come copertura per alcune situazioni.

Qui, però, c'è un problema, signor Presidente, perché la norma si pone in contrasto con l'articolo 2 del decreto presidenziale del 23 dicembre 2009, il n. 14, che segnatamente cita: "Il fondo è un ente pubblico non economico, dotato di personalità giuridica e di autonomia patrimoniale, finanziaria, gestionale, amministrativa e contabile".

Ora, non ci vuole una laurea in giurisprudenza, non ci vuole un master in attività legislativa, assolutamente nulla di questo per capire che ad un fondo che ha autonomia patrimoniale, finanziaria, gestionale, amministrativa e contabile non devi fare una legge per fargli comprare gli immobili. Se li vogliono comprare, li comprano loro. Cosa stiamo andando a dire a questi del fondo patrimoniale. E, in più, poco fa, qualcuno citava una relazione del Fondo pensioni in cui si doveva dire se vi era un effettivo interesse all'acquisto o meno. Ma abbiamo chiesto a quelli che, ogni mese, contribuiscono a questo Fondo pensioni se sono d'accordo? Perché con tutti i dipendenti della Regione con cui ho parlato, ne avessi trovato uno che è contento di questa operazione.

Tutti me l'hanno dipinta come: "ma mi sa che stanno facendo speculazione edilizia, o meglio speculazione patrimoniale, con quella che, praticamente, è la nostra riserva per pagarci le pensioni".

Andando a guardare qualche cosa che in piccolo, comunque, riguarda le Camere di commercio, questi fondi patrimoniali si sono persi perché li abbiamo utilizzati per fare altro rispetto al pagamento di pensioni. Lo sappiamo che cosa è successo, perché è di questi giorni che ci sono i problemi, appunto, sulle riserve pensionistiche delle Camere di commercio. Non vorrei che questo sia l'avvio affinché qualche cosa del genere si muove. E, poi, un'altra cosa e chiudo, anche questa importante. Lasciando le considerazioni relative a quello che vi dicevo prima, le vicende legate alla valutazione degli stessi e alla quantificazione dei canoni di locazione, è necessario considerare che fanno parte di questo fondo gli immobili venduti alla Regione, come vi avevo prima citato. Sulla maggior parte di questi immobili, però, non sono state realizzate le opere di adeguamento normativo.

Andiamo a dire, quindi, sostanzialmente, al Fondo pensionistico di andare a comprare degli stabili che non sono neanche adeguati normativamente, con i quali, poi, dovremmo sottoscrivere un accordo che, in questo momento, è verbale, perché non lo sappiamo se, domani, la Regione rimarrà in affitto in quei locali. Vi dico una cosa: io non manderei a lavorare dipendenti della Regione in un ufficio che non è normativamente adeguato, perché i ricorsi sarebbero a centinaia qualora dovessero succedere delle cose.

Credo che tutta questa norma in piedi non si legga. Si legge solo ed esclusivamente per un unico motivo, cioè che i soldi che sono tirati fuori da questa norma vanno a coprire l'articolo che riguarda i disabili e a me dispiace perché questa cosa che, oggi, è stata detta in quest'Aula da parte dell'Assessore, da parte del Presidente della Commissione Bilancio da, ancora una volta, ragione a quella che era stata la nostra critica rispetto a quell'articolo sui disabili che, ancora una volta, sono state trovate coperture da una politica che ha ritenuto quel tema non prioritario, ma secondario, sono state trovate coperture labili.

Oggi, però, non ci stiamo a farci strozzare né nel dibattito, né nella nostra prerogativa d'Aula per potere votare contro un articolo, questo, il 13, che riteniamo non valido, semplicemente, perché, poi, le coperture andranno a coprire i disabili.

I disabili, per loro stessa ammissione, sono handicappati, ma non cretini. Capiranno che questa è un'ulteriore speculazione ai danni di altri cittadini che hanno la stessa dignità e questo Parlamento li deve attenzionare, che sono i dipendenti della Regione che contribuiscono al Fondo pensionistico.

PRESIDENTE. Il Governo ha chiesto una breve sospensione della seduta. La seduta, è pertanto, sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.59, è ripresa alle ore 20.06)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da una rapida consultazione, si è convenuto di ritornare all'articolo 8 perché c'è una riscrittura condivisa.

Pertanto, si riprende l'esame dell'articolo 8, precedentemente accantonato.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 8R di riscrittura dell'intero articolo:

“Art. 8.

Disposizioni in materia di società partecipate

1. All'articolo 64, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo le parole "1IRFIS FinSicilia S.p.A." sono aggiunte le parole "e gli organismi strumentali della Regione, con esclusione delle società affidatarie di servizi pubblici che operano in regime di concessione regolata dalla normativa nazionale";

b) le parole "dovranno attingere" sono sostituite dalle parole "non possono procedere a nuove assunzioni se non attingendo";

c) alla fine, sono aggiunte le parole "in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 20, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, nonché in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 10, della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 e successive modifiche e integrazioni. L'articolo 62 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 è abrogato."

5. All'articolo 61 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2 dopo le parole "Servizi ausiliari Sicilia S.c.p.a." sono aggiunte le parole "o alle società a totale o maggioritaria partecipazione regionale";

b) è aggiunto il seguente comma:

"2 ter. Al personale dell'Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili di Sicilia (IRIDAS) di cui all'articolo 48 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, già soppresso e posto in liquidazione ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21, in servizio alla data di entrata in vigore della medesima legge e non utilmente ricollocato presso altre società regionali, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso altro ente, istituto o azienda, si applicano le disposizioni di cui al comma 2 nonché le disposizioni di cui all'articolo 64 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e successive modifiche e integrazioni." .

6. Le disposizioni di cui all'articolo 64 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni si applicano anche ai dipendenti, in servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge, delle società delle quali è stata accertata la causa di scioglimento ai sensi dell'articolo 2484 del Codice Civile. .

7. L'articolo 32, comma 3, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 è abrogato".

I primi commi sono tutti saltati ed è saltata pure la lettera a) del comma 4, come chiesto dall'onorevole Di Mauro.

Congedi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Dipasquale, Gennuso e Barbagallo Alfio.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8R. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dobbiamo essere chiari: questa sera, potremmo approvare gli articoli 22, 23, 26 e 34, perché mi sembra che ci sia un'intesa. Se, però, non apriamo questioni - e mi riferisco all'articolo 22 "Disposizioni in materia di soggetti utilizzati in attività di lavori socialmente utili". Ho fatto il ragionamento sulla base degli emendamenti presentati, ma l'Assessore Baccei mi dice che boccherebbe quelli che hanno copertura.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito dell'articolo 13 – che, credo, sia accantonato – chiedo se è possibile avere l'elenco dei beni immobili, con la relativa valutazione dell'Agenzia pubblica del demanio.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevole Di Mauro, per la lista degli immobili non c'è problema; l'ho già chiesta, l'altra volta, al Ragioniere generale e glielo richiedo un'altra volta di fornire la lista degli immobili. Gli immobili sono stati valutati quando c'è un fondo, un SGR che fa da *advisor*, quindi, non c'entra l'Agenzia del demanio, ma la valutazione è stata fatta dall'*advisor* indipendente, nominato dalla SGR, che è quello che prevede il regolamento. L'Agenzia del demanio non ho capito cosa c'entra.

DI MAURO. Non dobbiamo confondere la valutazione con la questione del fondo. La valutazione, secondo l'articolo 9 della legge n. 17 del 2004, dev'essere fatta dall'Agenzia. Questa valutazione dell'Agenzia era la valutazione che ci ha consentito, poi, di fare il bando di gara. Altra cosa è il fondo dei beni immobili. Lei deve attenersi alla legge, alla n. 6 del 2009 e all'articolo 9 della legge n. 17 del 2004.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Mi permetta, onorevole Di Mauro: l'Agenzia del demanio fa la congruità del valore degli affitti; le valutazioni degli immobili le fa l'ex Agenzia del territorio, confluita nell'Agenzia delle entrate, dietro pagamento oneroso, cioè quando si vuol vendere un immobile si fa fare una valutazione all'Agenzia del territorio.

DI MAURO. Questo dobbiamo avere noi; questo dice la legge regionale. Lei la guardi.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Oppure può farlo il Genio civile al posto dell'Agenzia del demanio.

DI MAURO. La legge dice l'Agenzia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritratteremo domani l'articolo 13; domani mattina ci serve per chiarire questi aspetti.

Avevo proposto di approvare gli articoli 22, 23, 26 e 34. L'Assessore mi dice che, laddove ci sono questioni di copertura, ci sono articoli che richiedono spesa, di fermarci perché prima bisogna approvare l'articolo 13.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa, abbiamo approvato questo emendamento di riscrittura dell'articolo 8, in maniera veloce, senza avere la possibilità di leggerlo ma, alla fine, dove c'è il comma 7, con l'articolo 32, comma 3, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, è abrogato, abbiamo eliminato l'albo che avevamo istituito per cui le società erano obbligate ad attingere da quell'albo.

PRESIDENTE. L'onorevole Rinaldi ha posto una questione su un articolo, peraltro, già approvato.

RINALDI. Signor Presidente, pongo l'attenzione perché il comma 3 dice di attingere all'albo del personale di cui al comma 1 dell'articolo 64 della legge regionale 12 agosto. Questo lo stiamo abrogando, purché sappiamo quello che abbiamo votato. Solo questo dico.

PRESIDENTE. Va bene.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, 27 aprile 2017, alle ore 16.00, e si procederà no-stop fino alle ore 24.00 di domani, partendo dall'esame dell'articolo 13, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019". (n. 1275-1275 bis-1275 ter-1275 quater/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Vinciullo

Relatore di minoranza: on. Cancelleri

- 2) - "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale". (n. 1276/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Vinciullo

Relatore di minoranza: on. Cancelleri

La seduta è tolta alle ore 20.15

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1**Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta****Rubrica «Salute» ***

Notizie in ordine all'apertura dell'ospedale San Marco di Librino (CT).

GIUFFRIDA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute* premesso che:

la posa della prima pietra per la realizzazione dell'ospedale San Marco di Librino (CT) risale al 2008;

la data prevista per la consegna dell'ospedale alla Città contava di 38 mesi di lavoro per la messa in funzione di tutti i servizi, compreso la realizzazione di un polo di eccellenza di ortopedia;

lungo il percorso dei lavori il progetto è stato più volte modificato anche a causa del riassetto della rete ospedaliera regionale e nazionale, la riduzione dei posti letto e la cancellazione del centro d'eccellenza ortopedico;

considerato che:

l'ultima dichiarazione apparsa sulla stampa dava per certa la consegna dell'ospedale entro la primavera del 2014;

da quella data nessun impegno formale per l'ultimazione del presidio è stato assunto, forse anche per le vicende che hanno coinvolto la ditta appaltatrice dei lavori e che rischiano di dilatare sine die i tempi per l'apertura dell'ospedale, chiesta a gran voce da tutte le associazioni di volontariato che operano in quel contesto sociale a rischio;

ricordato, infatti, che il presidio si colloca in un contesto abitativo problematico, il quartiere di Librino di Catania, assumendo per ciò stesso un valore che esula dal mero significato, seppur importantissimo, di punto di riferimento per la cura dei pazienti, svolgendo soprattutto al contempo la funzione istituzionale di presenza nel territorio, manifestando il dovuto interesse per la collettività e offrendo risposte concrete al cosiddetto bisogno di welfare della vicinanza in un contesto in cui mancando servizi, centri di aggregazione, spazi verdi, manca ancora il senso di appartenenza.

per sapere:

quali siano i tempi reali per la consegna dell'ospedale San Marco, a otto anni dalla posa della prima pietra;

se vi sia, e in quali termini, in atto un contenzioso con la ditta aggiudicataria dell'appalto e quali siano pertanto gli ostacoli concreti all'apertura del presidio ospedaliero di San Marco a Librino (CT)». (3785)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

Chiarimenti in merito ai fondi aggiuntivi per l'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo (TP).

TANCREDI – CANCELLERI – CIANCIO – CAPPELLO – PALMERI – ZAFARANA – CIACCIO – MANGIACAVALLLO – FERRERI – SIRAGUSA – FOTI – LA ROCCA – TRIZZINO – ZITO. - «*Al Presidente della regione e all'Assessore per la salute*, premesso che si è appreso da fonti giornalistiche locali dell'ulteriore ottenimento di 6,5 milioni di euro di fondi europei da parte dell'Assessore in indirizzo per il completamento dei lavori nel nosocomio mazarese Abele Ajello;

considerato che per la ristrutturazione dell'ospedale mazarese erano stati già stati assegnati 32 milioni e 400 mila euro;

visto che attraverso gli organi di stampa, è stato reso noto l'ottenimento delle ulteriori risorse come detto;

per sapere se intendano rendere note le modalità attraverso le quali siano state assegnate le ulteriori somme per la ristrutturazione dell'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo, che sommandosi ai 32,4 milioni già stanziati dalla Comunità europea, fanno lievitare gli investimenti nel nosocomio mazarese a 38,9 milioni di euro, come si è potuto evincere dalle dichiarazioni rese dalla segreteria del Partito Democratico mazarese alla stampa locale)». (3823)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

* Di seguito si riporta il testo delle interrogazioni, mentre il testo delle relative risposte scritte è riportato nel successivo allegato.

ALLEGATO 2

Risposta scritta ad interrogazione n. 3785. - «In riscontro all'interrogazione citata in oggetto, delegata dalla Segreteria Generale con nota prot. 15118 del 21/03/2017, con la quale si chiedono notizie in ordine all'apertura dell'Ospedale San Marco di Librino (CT), si fornisce la relazione prot. 29359 del 04/04/2017 resa dal Servizio 3 "Gestione degli investimenti" del Dipartimento per la Pianificazione Strategia».

L'Assessore
Baldassare Gucciardi

5.5. Il Prefetto ha posto in evidenza che, sulla base di quanto affermato dal Commissario Rupert, era possibile avallare, documentalmente ed in modo obiettivo, che da quando era scattata l'interdittiva, la Tecnis non aveva più potuto agire, se non dopo un mese, e cioè fino a quando è stato nominato il Commissario.

In quella sede si è preso atto, altresì, che gli avvocati di Tecnis avevano prospettato un piano di ristrutturazione aziendale già il 7 dicembre 2015, che disponeva alla società di non assumere iniziative fino alla nomina del commissario.

Pertanto, il Prefetto ha ritenuto possibile ed opportuna la concessione di una proroga di quattro mesi, a partire dal 21/02/2016, in quanto solo da quel momento la società sarebbe potuta tornare ad essere pienamente operativa ed, inoltre, che la stessa sarebbe stata essere oggetto di valutazione, da concertarsi in maniera congiunta con l'Assessorato della Salute, definendo in questo contesto anche praticabile la proroga delle scadenze intermedie.

Il Prefetto ha chiesto pure di considerare la causa di forza maggiore, sopra evidenziata, nella valutazione della possibilità o meno di spostare tutte le scadenze contrattuali previste e che, pertanto, le proroghe avrebbero dovuto interessare il periodo dal 22.10.2015 al 21.02.2016; tutto ciò che ricadeva in quell'arco temporale, sarebbe andato conseguentemente differito.

Dallo stesso Prefetto è stata pure fatta rilevare la necessità inderogabile di portare a termine l'opera con il contratto in corso di esecuzione, prendendo atto che non risultava possibile operare lo scorrimento della graduatoria della gara di appalto a suo tempo svolta, non essendoci una seconda ditta in graduatoria e non potendosi, ragionevolmente (in termini di prezzi da applicare e di concreta possibilità di certificare le opere realizzate, in parte, da diversi operatori economici), ipotizzare una nuova gara di appalto per i lavori residui.

Il Dipartimento Tecnico in quella sede ha evidenziato che la richiesta di non applicazione delle penali intermedie era stata correttamente formulata in data 27/11/2015, prima della scadenza intermedia del 30/11/2015.

Al termine gli intervenuti hanno pure convenuto l'interessamento alla problematica da parte dell'ANAC; quest'ultima Autorità, con nota n. 35717 del 2/03/2016, ha manifestato la propria condivisione su quanto concordato, ferme restando le esclusive valutazioni da parte della stazione appaltante circa i presupposti giuridici posti a fondamento della procedura.

Con nota n. n. 150814/DRT del 3/08/2016, il Dipartimento Regionale Tecnico ha valutato favorevolmente il ricorso alla predetta procedura, anche in merito al riconoscimento della congruità del termine di ultimazione lavori richiesto dall'impresa.

In merito al ricorso al cennato istituto giuridico, che l'Azienda aveva avviato in virtù dell'esclusivo interesse del completamento e dell'attivazione del presidio ospedaliero, nonché delle ingenti risorse erogate per l'avanzamento dei lavori, e che rimaneva esclusivamente circoscritto alla novazione dei termini contrattuali utili intermedi e del termine ultimo finale, nonché alle modifiche riguardanti i pagamenti degli stadi di avanzamento, lo scrivente Servizio, con nota n. 44755 del 28/05/2016, atteso che la procedura avrebbe ridotto le penalizzazioni per la UNITER, ha evidenziato che si sarebbe, comunque, dovuto escludere qualsiasi ulteriore vantaggio per l'impresa.

Con successiva Deliberazione n. 1270 del 3/08/2016 l'Azienda Policlinico di Catania ha approvato l'atto di novazione contrattuale, sottoscritto tra le parti in data 4/08/2016; quest'ultimo, in linea di massima, ha previsto:

- Spostamento della data di ultimazione dei lavori al 9/02/2017;
- Contabilizzazione liquidazione mensile dei SAL;
- Pagamento diretto ai fornitori e sub-fornitori, così come autorizzato dal Tribunale di Catania con nota del 6/05/2016;
- Fissazione di nuovo orologio-programma con scadenze intermedie ed applicazione delle relative penali;

- Rinuncia integrale da parte dell'impresa di tutte le riserve iscritte, attraverso il disconoscimento del fondamento in uno all'impegno a procedere, fino a conclusione dei lavori, senza opporre ulteriori riserve riconducibili alla medesima categoria di quelle già iscritte;
- Obbligazione a cura dell'impresa di eseguire, senza costi aggiuntivi, i lavori per la realizzazione dell'accesso all'ospedale dalla rete viaria pubblica.

In merito al prosieguo dell'appalto, ed alle informazioni recentemente acquisite, si pone in evidenza che, nel verbale trasmesso dalla Commissione di Collaudo e relativo al sopralluogo dalla stessa svolto in data 31/01/2017, emerge che il R.U.P. ha rappresentato che erano state avviate alcune nuove variazioni di opere rispetto alle originarie previsioni progettuali, e che tali esigenze realizzative afferivano, su specifiche richieste del primario, la zona del Pronto Soccorso, i laboratori, le attrezzature ecc.; e che, per tali variazioni di opere, con nota del 30/01/2017, l'impresa ha avanzato istanza di prorogazione dei termini di ulteriori 120 giorni, e quindi con scadenza ultima finale al 20/06/2017. Ad oggi non risulta alcuna concessione di proroga da parte dell'ente Appaltante.

Infine, si ritiene utile ricordare che il progetto relativo alla realizzazione del Nuovo Ospedale San Marco in Libero di Catania è stato proposto quale Grande progetto tra gli interventi retrospettivi di cui al Programma P.O. FESR 2007/2013.

Relativamente all'ultima richiesta oggetto dell'interrogazione che si riscontra, si specifica che allo stato nessun contenzioso è in atto tra l'ente appaltante ed impresa esecutrice delle opere, che possa ostacolare la definizione delle stesse; mentre, i ritardi avvenuti nell'ultimazione dei lavori, possono concretamente ascrivarsi alle vicende delle quali si è puntualmente relazionato.

Tanto si è ritenuto assegnare rimanendo disponibili, ove ritenuto utile e necessario, per qualsiasi ulteriore chiarimento.

Il Dirigente del Servizio
(Arch. Maria Franzosca)



Il Funzionario Direttivo
(Dott. Aldo Milazzo)

VISTO: Si condivide
Il Dirigente Generale del Dipartimento
(Avv. Ignazio Irsano)

Innx. 3753 Cinto (Giuffrida P.O. I. Riforma)

Risposta scritta ad interrogazione n. 3823. - «In riscontro all'interrogazione segnata in oggetto, delegata dalla Segreteria Generale con nota prot. 13630 del 14/03/2017, con la quale sono stati chiesti chiarimenti in merito ai fondi aggiuntivi per l'Ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo (TP), si fornisce la relazione prot. 31147 del 10/04/2017, resa dal competente Servizio 3 "Gestione degli investimenti" del Dipartimento per la Pianificazione Strategia».

L'Assessore
Baldassare Gucciardi

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica
Servizio 3 "Gestione degli Investimenti"

Prot./Serv. 3/n. 2447

Palermo, 10 APR. 2017

Oggetto: Interrogazione parlamentare n. 3823 dell'On.le Tancredi Sergio.

Alla Segreteria Tecnica
Ufficio di Gabinetto
Assessorato per la Salute
SEDE

e, p.c.

All'Area 1
"Coordinamento affari generali e comuni"
SEDE

Con riferimento all'interrogazione parlamentare n. 3823 dell'On.le Tancredi Sergio, pervenuta a questo Ufficio con nota prot. 22156 del 09/03/2017, concernente una presunta ulteriore assegnazione di fondi europei pari a 6,5 milioni di euro per il completamento del P.O. di Mazara del Vallo, come da notizie giornalistiche, si riferisce quanto segue.

Preliminarmente si osserva che in base alla legge finanziaria statale 2016, comma 840 dell'art. 1, sono stati messi a disposizione delle Regioni fondi per il completamento degli interventi inseriti nella programmazione comunitaria non ultimati alla data di ammissibilità della spesa sul PO FESR 2007/2013 e cioè il 31/12/2015.

Ciò posto, a seguito di apposita istruttoria e avendo verificato l'ammissibilità dell'intervento in questione alle previsioni di cui al citato comma 840 e della delibera CIPE n. 12/2016, secondo gli orientamenti per la chiusura del ciclo di programmazione, si è proceduto alla riduzione dell'impegno precedentemente assunto sul capitolo di spesa per la quota non spendibile dal 01/01/2016 e ad assegnare contestualmente la somma necessaria per il completamento al netto delle economie di spesa conseguite, pari ad €. 4.627.502,45.

In definitiva, contrariamente a quanto riportato nell'interrogazione parlamentare, l'importo complessivo assentito per la completa realizzazione dell'intervento è stato riparametrato in €. 30.233.549,69.

Tanto si rappresenta.

Il Funzionario Direttivo
(Geom. Fulvio Lombardo)

Il Dirigente del Servizio
(Arch. Maria Francesca Currò)

Visto: Il Dirigente Generale del Dipartimento
(Avv.to Ignazio Tozzo)